



www.tricolore-italia.com

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione

SULLE TRACCE DELLA STORIA E DEL FUTURO



*Significativa visita del Nipote di Re Umberto II
ad Avrieux, storico caposaldo sabaudo*

**IN ITALIA LA PARABOLA DELLA CIVILTÀ SI STA SPEZZANDO
MAGNIFICENZE VATICANE**

ASSOCIAZIONE DEI CAVALIERI ITALIANI DEL S.M. ORDINE DI MALTA

CONVENZIONE SUI DIRITTI DELLE PERSONE DIVERSAMENTE ABILI

IL CRISTIANESIMO È LA GRANDE RELIGIONE DELLA CARITÀ

S.S. BENEDETTO XVI SU S. BENEDETTO DA NORCIA

V CENTENARIO DELLA NASCITA DI ANDREA PALLADIO

RE E REGINE: 600 ANNI DI STORIA NEI FRANCOBOLLI BRITANNICI

ONORE AI RE D'ITALIA

DIRITTI DEI POPOLI E DEMAGOGIA

IL CMI IN EUROPA

TORINO VUOLE RESTAURARE IL SUO BORGO MEDIEVALE

VENTO ORTODOSSO A OCCIDENTE

CANCRO E PREVENZIONE IN EUROPA: LA LOTTA CONTINUA

IL REGNO DEL NEPAL ENTRA NEL "PAESE DELLE FIABE"

L'80° ANNIVERSARIO DELL'ANA DI RACCONIGI



NUMERO 193

**1 Maggio
2008**

Reg. Trib. Bergamo
n. 25 del 28/09/04

Alberto Casirati

Da sempre S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia rispetta ed ama i piccoli comuni nei quali, spesso, ha avuto luogo un capitolo della grande storia.

Nell'ottobre 2007 il nipote di Re Umberto II inaugurò i lavori di restauro della Ridotta Maria Teresa, dedicata alla consorte del suo avo, il Re Carlo Alberto.

Questo bell'edificio fa parte di una serie di cinque forti difensivi del Regno di Sardegna, con i forti Carlo Felice, Carlo Alberto, Maria Cristina e Vittorio Emanuele II. Furono costruiti a partire dal 1820 con la forte indennità riconosciuta e versata dal Regno di Francia a quello sabauda per decisione dal Congresso di Vienna.

La barriera dell'Esseillon perse il suo ruolo strategico sulla strada del Monte Cenisio dopo l'annessione della Savoia e la costruzione del traforo ferroviario del Frejus.

Il restauro della Ridotta è un'opera importante, voluta e realizzata dal comune di Avrieux, con il sostegno della Regione Rodano-Alpi e la Provincia della Savoia.

Il Presidente dell'Associazione Internazionale Regina Elena ha voluto tornare in questa bella cittadina di 3.875 ettari, quasi equidistante da Torino (117 km) e da Chambéry (108 km), che va da 1.103m a 3.506m con l'*aiguille de la Scolette*, e possiede un notevole patrimonio storico-culturale, che comprende anche la chiesa parrocchiale dedicata già nel 1214 al Cancelliere del Re d'Inghilterra Enrico II, S. Tommaso Beckett, che fu Arcivescovo di Canterbury (1162-70) circa un secolo prima di uno dei cinque Beati Sabaudi, Bonifacio di Savoia (1207-68), nipote del Beato Conte Umberto III, figlio di Tommaso I e fratello di Amedeo IV, Pietro II e Filippo I.

La chiesa, restaurata nel '700, è un bellissimo edificio barocco ma è solo uno dei tempi di Avrieux, che conta anche sei cappelle: S. Benedetto (costruita prima del 1435), S. Sebastiano (1543), Sant'Anna (anteriore al 1579), Nostra Signora delle Nevi (1606), S. Rocco (1630) e Trinità (1663).

Oltre al patrimonio, Avrieux vanta anche una grande importanza industriale: quattro centrali elettriche e, da oltre 60 anni, l'*Office National d'Étude et de Recherches Aérospatiales* (Ufficio nazionale di studio e di ricerche aerospaziali) una galleria del vento per i tests su Ariane, Air-

I forti dell'Essaillon dalla Ridotta Maria Teresa



bus, Rafale e il futuro elicottero urbano del secolo XXI.

Avrieux non dimentica neppure sport e turismo, con la stazione di sci *La Norma*, una delle poche in Europa a collocarsi vicinissima all'autostrada ed a circa 1-0mn da una stazione ferroviaria (Modane). Questa stazione ha saputo conservare un clima d'accoglienza familiare coniugandolo con la più attuale novità: dalla prenotazione online ai 106 cannoni, che assicurano un'ottimo manto nevoso ed assicurano una lunga stagione sciistica. Il luogo si presta molto bene anche d'estate e promuove numerose attività adatte a tutte le età.

Avrieux si trova nella valle della Maurienne, il collegamento geografico più importante tra la Combe di Savoia e l'Italia. Formata essenzialmente dalla valle dell'Arc, è stata tracciata naturalmente dall'erosione.

Dalle alte sommità della catena confinante, questa valle, che è, secondo i geologi e gli scienziati, al centro della zona d'asse della catena alpina, sbocca tra Albertville e Chambéry. Qui si susseguono i più sconvolgenti ed affascinanti spaccati geologici delle Alpi.

Lungo i 120 km, la varietà delle rocce attraversate, specialmente di scisto e di gesso, forma paesaggi diversi, dalle vallate molto racchiuse ai bacini più aperti e molto più ospitali. Intorno dappertutto si nascondono paesaggi rari, sovrastati da sommità prestigiose: Charbonel, Thabor,

Grand Casse, le Guglie d'Arves o la catena di Belledonne.

Ma la notorietà nazionale e internazionale della valle è dovuta principalmente alla vicinanza dei più alti colli delle Alpi che accolgono gli amanti della bicicletta.

Le corse più prestigiose, come il *Giro di Francia*, passano regolarmente di qui e i cicloturisti, dilettanti o professionisti di tutta Europa, si danno appuntamento a Saint-Jean-de-Maurienne, una città carica di storia, dove morì il capostipite di Casa Savoia, Umberto I "Biancamano".

Le origini della storia sabauda si sono scritte in questi luoghi, i cui monumenti e siti storici testimoniano un passato particolarmente ricco.

Avrieux ha accolto S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia nel migliore dei modi. Ad attenderlo c'erano infatti il Sindaco Antoine Pla (rieletto il 21 marzo), con l'Assessore al patrimonio, alla cultura ed agli affari sociali Georges Rivière, l'Assessore all'urbanismo e all'ambiente Dominique Ruszay e il Presidente della comunità montana "La Norma". Il nipote di Re Umberto II ha reso omaggio alla lapide che ricorda la morte, proprio in quel luogo, del quarto sovrano francese della dinastia dei Carolingi, il nipote di Carlo I, detto Carlo Magno, il Re di Francia Carlo II, che fu anche Imperatore dei Romani.

Carlo II morì ad Avrieux 1021 anni fa al suo rientro dall'Italia, dove era stato chia-

(Continua a pagina 3)



1180-1223 Filippo II
 1223-1226 Luigi VIII
 1226-1270 Luigi IX (San Luigi)
 1270-1285 Filippo III
 1285-1314 Filippo IV
 1314-1316 Luigi X
 1316-1322 Filippo V
 1322-1328 Carlo IV
 1328-1350 Filippo VI
 1350-1364 Giovanni II
 1364-1380 Carlo V
 1380-1422 Carlo VI
 1422-1461 Carlo VII
 1461-1483 Luigi XI
 1483-1498 Carlo VIII
 1498-1515 Luigi XII
 1515-1547 Francesco I
 1547-1559 Enrico II
 1559-1560 Francesco II
 1560-1574 Carlo IX
 1574-1589 Enrico III

Chiesa di Avrieux

mato con il suo esercito dal Papa per combattere i Saraceni. Sette anni dopo la sepoltura nella chiesa di S. Pietro in Nantua, il suo corpo venne traslato a Parigi, a S. Dionigi, dove venne interrato, come aveva disposto Carlo, presso l'altare della SS. Trinità. Il sarcofago romano in porfido rosso venne riposizionato nel 1140 nell'ambito della ricostruzione del coro promossa dall'abate Superiore. Rimase nella cappella della SS. Trinità sino alla rivoluzione francese. Attualmente, si trova al Louvre.

Carolingi

751-768 Pipino III il Breve
 768-814 Carlo I Magno
 814-840 Luigi I
 840-877 Carlo II
 877-879 Luigi II
 879-882 Luigi III
 882-884 Carlomagno
 884-888 Carlo III Imperatore
 888-898 Oddone
 898-929 Carlo III
 922-923 Roberto I
 923-936 Raul
 936-954 Luigi IV
 954-986 Lotario
 986-987 Luigi V

Capetingi

987-996 Ugo Capeto
 996-1031 Roberto II
 1031-1060 Enrico I
 1060-1108 Filippo I
 1108-1137 Luigi VI
 1137-1180 Luigi VII



Il nipote di Re Umberto II dopo l'omaggio alla lapide dedicata alla memoria del nipote di Carlomagno, l'Imperatore dei Romani Carlo II



IN ITALIA LA PARABOLA DELLA CIVILTÀ SI STA SPEZZANDO

Dopo i vertici dell'Impero Romano il mondo ha ripiegato durante il Medioevo per rinascere dal 1200 fino ad oggi attraverso la riurbanizzazione, le scoperte geografiche, il Risorgimento, lo stato nazionale e la creazione dei sistemi democratici. In Italia, oggi le sopravvivenze di un mondo arcaico-feudale (mai del tutto morte) presi i panni della modernità, si stanno riproponendo in modo preoccupante.

Il feudalesimo è un sistema politico e sociale Medievale basato sui legami di fedeltà interessata tra la catena gerarchica di sovrani, vassalli e immediati sottoposti. I vassalli erano dei potenti di livello medio ed inferiore i quali in cambio del servizio militare e al mantenimento dell'ordine e dello status quo, ricevevano dei benefici (terre, beni mobili, uffici remunerati). Inizialmente non ereditari, questi benefici sono poi divenuti trasmissibili ai figli (spesso al primogenito) consolidando le strutture di potere.

Oggi in Italia assistiamo ad una struttura simile a quella medievale secondo il Rapporto Italia 2008 Eurispes che evoca un "Neo-feudalesimo, fenomeno questo definito dal prestigioso istituto di studi politici, economici e sociali come la malattia strutturale che affligge il sistema italiano". Non si tratta quindi di battute, satira od esagerazioni ma di simmetrie storiche: "L'Italia di oggi è vittima di un regresso

economico, sociale, culturale che presenta cause palesemente neo-feudali a tutti i livelli. Il raggiungimento degli obiettivi di crescita, modernizzazione e sviluppo, in un Paese come il nostro, deve fare i

conti con le resistenze di coloro che considerano l'innovazione, le riforme e il cambiamento come un pericoloso nemico capace di mettere in discussione i vantaggi e le rendite di posizione acquisiti nel



Il Delegato Nazionale AIRH delegato alle forze armate, Ten. Col. Cav. don Antonio Grondona, ha partecipato il 12 aprile a Milano alla ricorrenza del 177° della costituzione delle Batterie a Cavallo in quel di Venaria Reale e ha formulato al Reggimento ed al 75° Comandante, Col. Dr. Vincenzo Stella, i voti augurali di sempre maggiore fortuna di S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia memore della sua recente visita in occasione della consegna del primo Premio Amm. Sq. Antonio Cocco

MAGNIFICENZE VATICANE

A Palazzo Incontro sono esposte 130 opere restaurate e in gran parte inedite di artisti che hanno unito alle abilità creative e competenze il sogno di realizzare opere degne della Basilica Papale di San Pietro. Recuperate dai depositi del massimo tempio e centro ideale della cristianità queste opere consentono al visitatore di ammirare capolavori dal XIV secolo al XX.

Aprono idealmente il percorso due olii raffiguranti "scene di vita" di San Pietro e un'intera stanza dedicata al Bernini, con parte della muta di candelieri e il crocifisso in bronzo dorato con il Cristo morto, appartenenti al gruppo dei 26 corredi liturgici commissionati da Papa Alessandro VII per gli altari della Basilica di San Pietro; accompagnati da alcuni reliquiari piramidali, la cui foggia allude al passaggio dalla vita alla morte. Segue al primo piano l'esposizione del modello ligneo (1715) dell'allievo di Carlo Fontana, il messinese Filippo Juvarra, realizzato in occasione del concorso per la sacrestia di San Pietro, indetto da Papa Clemente XI. Opera che impressionò favorevolmente a tal punto il collezionista francese settecentesco Pierre-Jean Mariette da indurlo a ricorrere all'impiego dell'aggettivo "magnifico" da cui trae ispirazione il titolo della mostra.

Nelle adiacenti sale cromatismi del giovane artista francese contemporaneo, Philippe Casanova, suggerisce moderne suggestioni barocche, e possibili analogie con gli studi preparatori di Filippo Juvarra e di Gian Lorenzo Bernini, in un ciclo pittorico di 16 tempere e 16 bozzetti, che costituiscono una sorta di itinerario artistico, che muove da Ponte Sant'Angelo, si restringe via via al colonnato di San Pietro, al particolare della Cappella del Battesimo, e culmina nel monumento berniniano della *Cathedra Petri*.

La sezione scultorea ospita una coppia in marmo di angeli di Luigi e Gian Lorenzo Bernini; modelli in gesso, come quello riservato all'abiura e alla rinuncia al trono di Cristina di Svezia; e la serie di bozzetti e una statua di grande dimensioni modellata da Francesco Messina, attestanti le fasi preparatorie della realizzazione del monumento eretto a Papa Pio XII. Nella più suggestiva sezione pittorica, sono esposti frammenti ed affreschi della decorazione interna della Basilica.

Conclude l'esposizione la sezione dedicata al patrimonio cartaceo custodito nell'*Archivio storico della Fabbrica* con autografi di Michelangelo, Benvenuto Cellini, Carlo Maderno e la patente d'architetto soprastante rilasciata a Valadier.

I Capolavori d'arte dalle collezioni della Fabbrica di San Pietro sono al Palazzo Incontro (via dei Prefetti 22) sino al 25 maggio. Visite dalle 10 alle 19, lunedì chiuso. Ingresso libero.

ASSOCIAZIONE DEI CAVALIERI ITALIANI DEL S.M. ORDINE DI MALTA

L'ACISMOM, un'importante realtà italiana al servizio da 131 anni dei più bisognosi in Italia e nel mondo

Fin da quando, nel 1310, l'Ordine di San Giovanni si stabilì a Rodi, i suoi membri che giungevano da tutta Europa, si raggrupparono in "Lingue", dapprima sette e poi, da metà del '400, otto: Provenza, Alvernia, Francia, Italia, Aragona (Navarra), Inghilterra (con Scozia e Irlanda) e Alemagna e successivamente Castiglia e Portogallo che si separarono dalla Lingua d'Aragona. Ogni Lingua comprendeva i Priorati o Gran Priorati, i Baliaggi e le Commende.

La formazione delle Associazioni nazionali che sostituisce l'antica suddivisione in Lingue pur senza sostituirsi ai Priorati e Gran Priorati, si attua nel XIX secolo. Questo avviene per rinnovare e potenziare le strutture periferiche del Sovrano Militare Ordine di San Giovanni di Gerusalemme (detto di Rodi, detto di Malta) successivamente all'abbandono forzato dell'isola di Malta nel 1798 ed il suo trasferimento nel 1834 a Roma.

L'Associazione dei Cavalieri Italiani del Sovrano Militare Ordine di Malta (A.C.I.S.M.O.M.) è fondata nel 1877. È emanazione ed espressione dello SMOM. Nell'ambito di ogni ordinamento giuridico territoriale di ciascuno Stato, l'associazione corrispondente emanata dallo SMOM riceve un particolare trattamento che dipende, sostanzialmente, dal tipo di rapporti esistenti tra lo quello Stato ed il governo Giovannita.

Fedeli alla vocazione ospedaliera l'Associazione dei Cavalieri Italiani del Sovrano Militare Ordine di Malta svolge la sua attività istituzionale nel campo assistenziale mediante la creazione, l'organizzazione e la gestione di iniziative quali ospedali, case di cura, cliniche, cronicari, scuole infermieri, reparti sanitari, ambulatori, centri antidiabetici e gabinetti di analisi. Fin dal momento della sua fondazione, l'Associazione volle dar vita, come sua prima realizzazione melitense, ad una serie di convenzioni stipulate con il Ministero della Guerra e successivamente con il Ministero della Difesa, a un Corpo Mi-

litare da impiegare per servizi di assistenza in caso di conflitto o calamità naturali che viene definito Corpo Militare Ausiliario dell'Esercito Italiano, inserito nell'Associazione Italiana.

Nel 1908 il terremoto di Messina impegna per la prima volta il Corpo Militare che risponde con grande impegno di uomini e di mezzi, dimostrando l'efficienza di questo organismo.

Nel 1911, in occasione della guerra italo-turca, l'Acismom mobilita il Corpo Militare approntando ed equipaggiando in brevissimo tempo la nave ospedale Regina Margherita che, nel corso di sette viaggi durante i quali tocca i porti di Tripoli, Derna, Bengasi e Tobruk, riporterà in Patria 1162 soldati feriti e malati.

Anche durante il primo conflitto mondiale quattro treni dell'organizzazione melitense, capaci di 306 letti ciascuno, provvedono allo sgombrò degli ospedali in zona di guerra. I quattro convogli assicureranno assistenza anche ai corpi di spedizione francese e inglese in Italia e al corpo di spedizione italiano in Francia, trasportando 85.784 feriti e 62.232 malati.

L'Acismom gestiva all'epoca anche due ospedali. Nel 1940 l'Associazione dei Cavalieri Italiani mobilita tutti i servizi sanitari e mette a disposizione dell'esercito, oltre agli ospedali, alcuni posti di pronto soccorso e tre convogli ferroviari. Uno di questi, organizzato per il corpo di spedizione italiano in Russia, riconduce in patria 2.552 persone tra feriti e malati.

Novecento soldati in ritirata sotto una forte tormenta di neve, saranno tratti in salvo a bordo del convoglio durante uno dei suoi ultimi spostamenti.

L'armistizio dell'8 settembre 1943 costringe l'Acismom e il suo Corpo Militare a intervenire, oltre che nelle zone di operazione, anche sul territorio nazionale sconvolto dalla guerra civile e nelle regioni liberate. Vengono potenziati gli ospedali, nosocomi e innumerevoli i Centri di assi-

stenza. Il Corpo Militare arruolerà, grazie alle sue particolari prerogative, centinaia e centinaia di giovani che saranno, in questo modo, sottratti alla cattura o ai campi di lavoro.

L'Acismom, via via che l'Italia veniva liberata, provvedeva all'assistenza dei feriti e dei reduci dalla prigionia. Una medaglia d'oro al Merito della Sanità, una medaglia d'argento al Valor Militare, due di bronzo e altri numerosi riconoscimenti decorano il Labaro dell'Associazione.

Nel 1956, i Cavalieri italiani e quelli di altre nazioni europee, accorreranno in Ungheria nei giorni della rivoluzione e della successiva occupazione sovietica.

Altri interventi, per calamità naturali, sono stati effettuati nel Polesine sconvolto dall'inondazione, nel Belice, in Friuli.

In Irpinia è stato impiegato, con ottimi risultati, anche il Corpo di soccorso Italiano dell'Ordine di Malta (Cisom), un organismo di pronto intervento che fin dalla sua fondazione è inserito nell'organizzazione della protezione civile italiana. Ancora tra le grandi calamità naturali, l'Acismom, il suo Corpo Militare, il Cisom con unità cinofile, è stato presente per il terremoto di Puglia Basilicata.

L'Acismom dispone numerosi presidi sanitari tra i quali il più importante è l'Ospedale San Giovanni Battista, alla Magliana, a Roma, specializzato nella riabilitazione. Dispone di numerosi Centri Antidiabete, ambulatori e poliambulatori.

L'ACISMOM ha sede in Roma presso la Casa dei Cavalieri di Rodi - Ordine di Malta, Piazza del Grillo, 1. Svolge la propria autonoma attività in Italia nei campi: assistenza medico sanitaria, soccorso e protezione civile, ausiliario militare. Il suo emblema è la Croce Bianca Ottagona in Campo Rosso con la dicitura: *Ordine di Malta Associazione dei Cavalieri Italiani*. L'Associazione - in accordo con i Gran Priorati d'Italia che svolgono l'alta funzione di conservare la spiritualità e l'attività caritativa, ciascuno nel rispettivo Priorato - riunisce insieme tutti i membri dei tre Gran Priorati per le attività sociali e sanitarie.



UDIENZA PRIVATA DEL GRAN MAESTRO DELLO SMOM DAL PONTEFICE

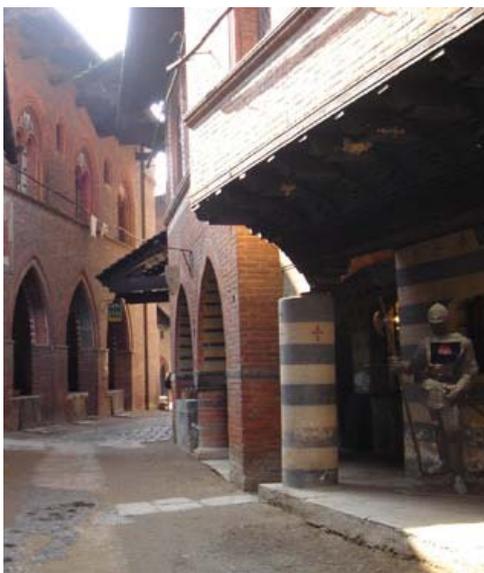
Il Principe e Gran Maestro del Sovrano Militare Ordine di Malta, Sua Altezza Eminentissima Fra 'Matthew Festing è stato ricevuto venerdì 11 aprile in udienza privata da Sua Santità Papa Benedetto XVI, in Vaticano.

Il cordiale incontro è stato il primo tra il nuovo Gran Maestro ed il Pontefice.

TORINO VUOLE RESTAURARE IL SUO BORGO MEDIEVALE

Mancano tre anni alle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia e Torino ha iniziato un vasto piano di restauro da effettuare nel complesso del Borgo Medievale, al Parco del Valentino, un progetto di circa 9 milioni di euro da inserire nelle opere da finanziare in vista del 2011.

Ci sono le strutture che ospitavano l'ex ristorante San Giorgio, con il fine di riaprire le cucine e realizzare una caffetteria insieme ad altri servizi ricettivi. Nonché il recupero delle Case San Giorgio, Borgo-



franco, Ozegna, Malgrà, Mondovì, Pinerolo, Chieri dotandole di arredi appropriati e il restauro del cortile di Avigliana e del portico Nigra.

Il complesso del Borgo Medievale, realizzato su progetto di Alfredo D'Andrade, come padiglione dell'Esposizione generale (aprile - novembre 1884), venne edifi-

cata con l'intento di durare, mentre il villaggio era destinato alla manifestazione. Contrariamente a quelle previsioni il grande successo ottenuto indusse la Città ad acquisire l'intero complesso immobiliare. E il Borgo è divenuto meta molto amata dai torinesi e dei turisti.

TUTELA DEL PATRIMONIO

E' stato presentato il rapporto del *Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale*: boom del mercato "parallelo" per la criminalità. Nodo cruciale del traffico artistico, ufficiale e illegale è la Lombardia il cui mercato internazionale dell'arte favorisce l'infiltrazione della criminalità.

Negli ultimi 5 anni le opere di arte moderna e contemporanea sequestrate sono state 33.062 (22.000 solo nel biennio 2006-07). Dal 1970 ad oggi sono 47.559 opere, delle quali 992 nei musei pubblici e privati, 2.969 presso istituzioni.

WWW.PALERMODESIGN.IT

E' uscito il numero 4 del magazine-online promosso da un gruppo di giovani siciliani sotto la direzione di Vanni Pasca, con una novità: una sezione dedicata alla mappatura della creatività femminile nei paesi del Mediterraneo, che prende in esame le attività legate al design, alla grafica, alla fotografia, alla moda ecc. Si chiede la collaborazione di tutti coloro che possono contribuire al successo dell'iniziativa, sia segnalando nomi di progettiste sia facendo conoscere il lavoro in questa direzione. www.palermodesign.it si presenta oggi con un comitato scientifico internazionale composto da personalità del mondo del design della Turchia, Israele, Libano, Marocco, Spagna, che verrà completato a breve con rappresentanti di altri paesi dell'area mediterranea. Una seconda novità è la creazione di un osservatorio sui giovani progettisti siciliani, per documentare e far conoscere la loro attività e diffondere la cultura del design nel territorio. Anche in questo caso si chiede ai designer siciliani di segnalare il loro lavoro e a tutti di comunicarci gli esempi interessanti di cui sono a conoscenza. È stata costituita un'apposita commissione per valutarne la pubblicazione.

XI BIENNALE INTERNAZIONALE DI ARCHITETTURA

Francesco Garofalo è stato selezionato tra una rosa di cinque architetti individuati da un comitato di valutazione istituito dal Ministro per i beni e le attività culturali, per essere il curatore del Padiglione Italiano alla *XI Biennale Internazionale di Architettura* che si svolgerà dal 14 settembre al 23 novembre, diretta da Aaron Betsky. La sua proposta, intitolata *L'Italia cerca casa. Progetti per abitare e riabitare le città*, pone quella dell'abitare come "questione operativa centrale della nostra cultura architettonica". Professore di progettazione alla Facoltà di Architettura di Pescara dopo avere insegnato allo IUAV di Venezia, Garofalo è autore di una guida all'architettura italiana, due libri su Adalberto Libera e uno su Steven Holl, tradotti anche negli Stati Uniti. È stato consulente per i concorsi della Chiesa del Giubileo, del Centro delle Arti Contemporanee (oggi Maxxi) e dell'ampliamento della Galleria Nazionale d'Arte Moderna, a Roma.

IL CMI A PARMA PER GIOVANNI GUARESCHI, MONARCHICO FEDELE



Giovanni Guareschi

Il 19 aprile è stata inaugurata, presso la Galleria San Ludovico di Parma, la mostra dal titolo *Giovannino Guareschi. la nascita di un umorista. "Bazar" e la satira a Parma dal 1908 al 1937*, dedicata al grande scrittore monarchico parmigiano, che si protrarrà fino al 1° giugno.

L'iniziativa promossa dal Comune, con il Comitato Nazionale per le Celebrazioni del Centenario della nascita di Giovannino Guareschi ed il patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, si inserisce nelle celebrazioni dedicate al figlio di Fontanelle di Roccabianca nel centenario della nascita. Due eventi collaterali sono al Museo Il Castello dei Burattini e alla Biblioteca Palatina di Parma.

Guareschi riceve finalmente un omaggio dignitoso da Parma che ricorda uno dei più amati scrittori italiani, noto in tutto il mondo per aver inventato personaggi immortali come don Camillo e Peppone che rappresentano così bene i protagonisti della "Bassa Padania" del dopo guerra.

Figlio di una maestra elementare e di un rivenditore di macchine agricole, Giovannino va a Parma al Convitto del Collegio Maria Luigia, poi frequenta da esterno il Liceo classico Romagnosi e... i caffè letterari parmigiani, la tipografia Fresching che stampava la *Gazzetta di Parma* e i giornali umoristici, e le strade che attraversa in bicicletta per fare il cronista. *Giovannino Guareschi. Nascita di un umorista* intende riscoprire le origini e la formazione culturale dello scrittore umo-

rista, che utilizza anche il disegno satirico. Di *Bazar*, primo giornale umoristico di Guareschi usciranno solo otto numeri. Il percorso espositivo ricostruisce l'ambiente culturale e letterario parmigiano quando i caffè letterari della città rappresentavano il vero luogo d'incontro tra pittori, artisti, scrittori di diverse generazioni, come a Parigi.

Dalla fine degli anni '20 a quelli '30 Parma, insieme a Milano, Torino e Firenze, è una delle capitali della cultura italiana ricca di artisti di primo piano.

Il 1929 rappresenta un anno di passaggio: partenza di Zavattini, diaspora di alcuni intellettuali, fusione della *Gazzetta di Parma* con il *Corriere Emiliano*, crollo di Wall Street, crisi economica ed inizio del lavoro di Giovannino come grafico, disegnando le testate dei suoi giornali umoristici. *Bazar*, *Straparma*, *La cometa* sono fondamentali per capire l'apporto innovativo e originale che esso darà alla redazione del *Bertoldo* quando si sposterà a Milano nel 1937.

La divertente esposizione racconta una delle tante città di provincia con i suoi personaggi tipici, i cambiamenti sociali ed una vita intellettuale molto vivace.

Il CMI presente all'inaugurazione ha trovato questa mostra inedita della città di Parma, bella, interessante e con molti meriti ma non capisce perché i suoi organizzatori abbiano disdegnato un elemento fondamentale della vita di Giovannino Guareschi: era monarchico e fedele al Re, anche dopo la sua partenza in esilio volontario in Portogallo!

Nell'occasione, la delegazione del CMI ha anche visitato, a Palazzo Bocchi Bossi, la mostra *Allo! Paris!* che propone, nella storica sede, una raffinata testimonianza di un collezionismo raro, quello del libro d'artista, che in Corrado Mingardi ha, proprio in terra parmense, il suo maggior esponente italiano.

Il titolo dell'esposizione richiama quello di un famoso libro con litografie originali di ispirazione cubista che Robert Delaunay dedicò alla *Ville Lumière* nel 1926. E questo per richiamare l'importanza straordinaria che Parigi, capitale delle arti nei secoli XIX e XX, ebbe anche per la nascita, lo sviluppo e la diffusione internazionale del libro d'artista. Con libro d'artista o *livre de peintre*, invenzione squisitamente francese, si definisce una edizione

per lo più limitata nel numero delle copie che associa al testo opere di grafica originale appositamente realizzate dagli artisti, che spesso furono i migliori pittori e scultori del momento, nella loro libera unità di intenti con gli autori del testo stesso e su sollecitazione e cura di editori lungimiranti. Della collezione personale di Corrado Mingardi erano esposti 100 libri d'artista che, scelti per la loro importanza, permettono di ripercorrere per sommi capi la storia del genere, e non solo: quasi tutte le grandi personalità e le correnti artistiche dei due secoli vi si trovano infatti rispecchiate. Da alcuni grandi libri dell'Ottocento illustrati da artisti come Eugène Delacroix per il *Faust* di Goethe, Gustave Doré per *Les contes drolatiques* di Balzac e Londres, Edouard Manet per *Le Corbeau* di Poe; e ancora Odilon Redon, Edward Burne-Jones, Audrey Bardsley, Max Klinger. La sezione dedicata al Novecento iniziava con *Parallèlement* di Verlaine, illustrato da Pierre Bonnard nel 1900 che, oltre ad inaugurare emblematicamente il nuovo secolo, tenne a battesimo le edizioni di Ambroise Vollard e segnò l'inizio del fervido impegno dei grandi artisti dell'Avanguardia nell'illustrazione del libro. All'opera di Bonnard facevano seguito molti dei libri entrati nella storia dell'editoria del Novecento. Tra i numerosi artisti presenti con i loro volumi in mostra - molti dei quali a fogli sciolti, e dunque esposti sulle pareti (oltre 300 pezzi): Rodin, Maillol, Kokoschka, Barlach, Grosz, Kandinsky, Kirchner, Rouault (tra cui il *Père Ubu*), Chagall, Picasso, Braque, Matisse (le 20 tavole a colori di *Jazz*), Léger, Le Corbusier, Dufy, Laurens, Derain, Delaunay, Villon, Beaudin, Gončarova, Kupka, Alexeieff, Schmied, Cocteau, De Chirico, Ernst, Miro, Man Ray, Masson, Matta, Depero, D'Albissola, Munari, Calder, Dubuffet, Lansky, Tal-Coat, Fautrier, Giacometti, Liechtenstein, Warhol, Dine, Francis, Rauschenberg, Oldenburg, Riopelle, Anigoni, Marino Marini, Arturo Martini, Campigli, De Pisis, Sironi, Carrà, Manzù, Maccari, Guttuso, Mattioli (quasi l'intera produzione), Melotti, Baj, Manfredi, Forti, Tapies, Alechinsky, Tinguely, Adami, Valentini, Paladino (*Pinocchio*) e Isgro. Il catalogo Skira si apre con un saggio di Michele Tavola che, per la prima volta in Italia, ripercorre ampiamente la storia del libro d'artista dalla Francia all'Europa.

INTERVENTI UMANITARI DELL'AIHR IN ITALIA E ALL'ESTERO



Distribuzione di aiuti umanitari inviati dall'Airh in Libano, ad opera del Contingente Italiano di pace



RIMINI

Fino al 7 settembre è allestita a Castel Sismondo la mostra *Exempla.: La rinascita dell'arte italiana da Federico II ad Andrea Pisano*. La rassegna è prestigiosa, sia per la qualità delle testimonianze raccolte sia per gli studi che l'hanno preceduta e che hanno portato anche a nuove attribuzioni. Suggestiva la scelta logistica: tra il candore dei capolavori della scultura classica e l'asprezza della Rocca dei Malatesta.



CONVENZIONE SUI DIRITTI DELLE PERSONE DIVERSAMENTE ABILI

E' entrato in vigore il primo trattato internazionale che tutela i diritti umani delle persone diversamente abili, dopo che la ventesima nazione ha ratificato questa storica *Convenzione sui Diritti delle Persone Diversamente Abili*, adottata nel dicembre 2006 e sottoscritta da 126 Paesi dal 30 marzo 2007, anche se solo 71 hanno firmato il protocollo aggiuntivo.

Infatti, la ratifica da parte dell'Ecuador significa che la Convenzione, insieme al suo protocollo aggiuntivo che permetterà a tutte le persone e gruppi di poter presentare petizioni per richiesta di assistenza, diverrà legalmente vincolante a partire dal 3 maggio. Anche la Tunisia e il Regno di Giordania hanno recentemente sottoscritto il trattato. Si stima che nel mondo vi siano almeno 650 milioni di persone diversamente abili, di cui circa l'80% vivono in paesi in via di sviluppo. Purtroppo, due terzi dei Paesi membri dell'ONU non prevedono protezione legale per le persone diversamente abili, secondo quanto suggerito dal Responsabile ONU per le Disabilità Akiko Ito, sebbene siano ben il 10% della popolazione mondiale.

Oltre 20 tra dipartimenti, agenzie e programmi e fondi si sono impegnati a dare supporto all'adozione della Convenzione. Il neonato *Gruppo Inter-Agenzie per il Supporto della Convenzione* ha dichiarato che il sostegno si concentrerà su sei aree in particolare: politiche di supporto agli scopi e obiettivi della Convenzione; programmi che includano la cooperazione internazionale; rafforzamento della capacità istituzionale da parte degli Stati Membri, la società civile e il sistema ONU; ricerca e accesso alle conoscenze esistenti nel campo delle disabilità; accessibilità; e il *Comitato per i Diritti delle Persone Disabili*.

ENTI INUTILI

Sui 130 enti inutili individuati, chiedendone l'immediata chiusura a partire dal 2008, 11 sono stati definitivamente sciolti: il Pio istituto elemosiniere, l'Istituto di beneficenza Vittorio Emanuele III, l'Opera nazionale per i figli degli aviatori, l'Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia (UNUCI), l'Unione accademica nazionale, l'Unione italiana tiro a segno, la Fondazione Il Vittoriale degli Italiani, l'Ente opere laiche palatine-pugliesi e il Comitato per la partecipazione italiana alla ricostruzione dei Balcani, nato appena sette anni fa e già morto.

ROMA: TRASLOCO DELLA STORICA FORESTERIA SOTTUFFICIALI

Il Ministro della Difesa ha confermato la chiusura ed il conseguente trasferimento della Foresteria e Circolo in un'altra struttura militare. I Sottufficiali perdono la prestigiosa, elegante ed efficiente struttura della Lungara, apprezzata e frequentata da tutto il personale Sottufficiali, Volontari ed anche Ufficiali di tutte le Forze Armate, Carabinieri compresi. Era importante la posizione centrale nella Capitale, vicina all'ospedale pediatrico Bambin Gesù. Molti sperano nel cambio fra due mesi al vertice di Via XX Settembre.

CMI: VERSO LA VII CONFERENZA PROGRAMMATICA

Nella pratica della totale trasparenza che caratterizza il CMI, gli atti delle Conferenze Programmatiche sono riassunti e pubblicati e potranno essere scaricati dal nostro sito internet: www.tricolore-italia.com

Come previsto, la VII Conferenza Programmatica si terrà dal 16 al 18 maggio sul tema: *Europa e Mediterraneo*.

OCCORE ANDARE ONLINE E OLTREOCEANO

Gli osservatori del settore dei media industry non discutono più se l'economia degli Stati Uniti sia in fase di recessione. Piuttosto la domanda è: "Quanto andrà male?". Se le recenti tendenze continueranno, la prospettiva è piuttosto nera per le emittenti, le case editrici di riviste, i giornali, gli operatori via cavo e le rispettive multinazionali che ne sono proprietarie. La spesa pubblicitaria - il carburante che fa funzionare le industrie dei media e dell'intrattenimento - è destinata a calare man mano che industrie e consumatori tendono al risparmio. La riduzione di spesa da parte dei consumatori dovrebbe pesare su tutto, dai parchi a tema di Disney alle riviste di Time Warner ai giornali di News Corp. (NWS, Fortune 500), secondo gli analisti.

Il calo nella pubblicità è iniziato sostanzialmente durante il quarto trimestre del 2007, quando la spesa pubblicitaria è cresciuta di un anemico 0,7 per cento - il tasso più basso in cinque anni, secondo Bernstein Research. C'è però un aspetto positivo: le elezioni presidenziali dovrebbero produrre una spesa record di 3 miliardi per pubblicità politica - di cui la parte sostanziale dovrebbe venire effettuata fra Giugno e i primi di Novembre.

La recessione non sarebbe tanto male per le grandi società dei media della vecchia guardia se non fosse per la battaglia che stanno perdendo contemporaneamente contro la concorrenza via Internet da parte di realtà come Facebook, Google (GOOG, Fortune 500), Microsoft (MSFT, Fortune 500) e Yahoo (YHOO, Fortune 500). La pubblicità online è cresciuta del 27 per cento nel 2007, a quota 25,5 miliardi, secondo la società di ricerche International Data Corp. Tale tendenza si prevede al rialzo, in quanto gli inserzionisti

spostano il grosso sul Web, dove possono immediatamente avere il polso della situazione e stabilire l'efficacia della propria pubblicità. L'analista Internet di Standard & Poor Andy Liu ha fatto notare la settimana scorsa al Media Summit 2008 dell'azienda che prevede che il fatturato pubblicitario online crescerà del 20% per quest'anno - recessione o no.

Un investitore attento potrebbe osservare che il settore dei media ha superato l'indice S&P 500 negli ultimi tre mesi, periodo in cui molti economisti dichiarano che l'economia statunitense è entrata in recessione. Ma dietro quella crescita delle azioni dei media c'è una minaccia imminente, secondo l'analista di Goldman Sachs Ingrid Chung.

La Chung ha fatto riferimento alla storia recente per spiegare come secondo lei una recessione stia per influire negativamente sulle azioni delle grosse aziende dei media e dell'intrattenimento. Guardando alla recessione del 2001, la Chung osserva che il settore dei media aveva superato l'indice S&P 500 per un breve periodo anche allora. "Quando la recessione ebbe inizio nel primo trimestre del 2001, i risultati e i comunicati pubblici non rispecchiarono gli effetti della recessione fino ai risultati [finanziari] del secondo trimestre 2001", ha scritto la Chung in una nota per gli investitori della settimana scorsa. "Prevediamo di cominciare a vedere gli effetti sui risultati nel secondo trimestre 2008. Riteniamo... che man mano che le aziende renderanno noti i risultati del secondo trimestre a fine Luglio / primi di Agosto, sentiremo delle dichiarazioni riguardo un più ampio calo della pubblicità, che si rifletterà sulle azioni". Il risultato dell'analisi di Chung è che Goldman Sachs ha rivisto gli obiettivi

prezzo per le grosse aziende dei media da 12 mesi a sei mesi. Presumibilmente, la Chung non percepisce sui mercati chiarezza sufficiente per poter fare una previsione di un anno. Questo significa che le precedenti dichiarazioni di fine anno per CBS (CBS, Fortune 500) (\$25), Disney (DIS, Fortune 500) (\$39), Time Warner (TWX, Fortune 500) (\$18), e Viacom (VIA) (\$46) sono state ridotte ognuna del 10% e sono valide solo fino a Giugno. L'analista Doug Creutz di Cowen e Company sta preparando una recensione ancor più dura per questa recessione. "Le nostre tesi sul settore si basano sulla nostra impressione secondo cui una recessione nel 2008 è molto probabile, e che i suoi effetti potrebbero essere più gravi di quelli visti sia nel 1990-91 sia nel 2001", dice. Creutz in realtà vede alcune aziende sopravvivere e perfino prosperare durante un'eventuale crisi. Gli piacciono le prospettive di Viacom, per esempio, perché le reti su cavo possono fare affidamento sui canoni degli abbonati e delle affiliate per contribuire ad attenuare gli effetti della diminuzione della pubblicità. E anche News Corp. potrebbe fare altrettanto bene, grazie alle proprie consociate a livello globale. "Riteniamo che i mercati internazionali offrano rischi a breve termini inferiori in caso di recessione, e migliori opportunità di crescita a lungo termine", ha dichiarato Creutz agli investitori in una recente nota. Per contro, Creutz ha fatto presente che troppe consociate CBS sono "esposte alle... tendenze negative a lungo termine".

Lezione: per sopravvivere e prosperare in tempi duri occorre andare online e oltreoceano.

*John Simons
(da Fortune, 26 marzo 2008)*

VENTO ORTODOSSO A OCCIDENTE

La Stampa, 11.04.2008

Si comprende perché le Chiese ortodosse guardano con particolare attenzione a Benedetto XVI, che riporta la Tradizione cattolica come determinante nella Chiesa postconciliare. Ma la posizione dell'ortodossia può avere influenza anche sul sentimento religioso dei cattolici non decisi ad accettare l'influenza protestante e il razionalismo teologico come forma culturale.

L'ortodossia ha conservato una lettura credente delle fonti cristiane, come quella espressa da Benedetto XVI nel libro Gesù di Nazareth. Il rapporto tra Russia e Serbia si fonda ora sull'ortodossia e da ciò viene il fatto dell'opposizione degli Stati ortodossi al riconoscimento dell'indipendenza del Kosovo. Ciò configura uno schieramento politico ortodosso su temi tradizionali che, costruiti nel periodo precomunista, rimasero di fatto anche sotto l'impero sovietico. Con l'emigrazione, specie romena, ma anche ucraina, moldava, russa, in Occidente l'ortodossia diviene interna alla cultura occidentale e di questo finora non si è preso coscienza. È possibile che con il tempo le caratteristiche ortodosse vengano apprezzate proprio dai cattolici che hanno il senso della tradizione e che trovano, nella spiritualità ortodossa, un linguaggio che permette la semplice adesione della fede al mistero, oltre le complicazioni della giustificazione della fede innanzi alla modernità.

Gianni Baget Bozzo

AIDS: PROGRESSI INCORAGGIANTI MA TROPPO LENTI E LOCALIZZATI

Bambini e AIDS: secondo rapporto di aggiornamento, prodotto dall'ONU (UNICEF-OMS-UNAIDS)

Il numero di bambini e donne incinte sieropositivi che ricevono terapie antiretrovirali è aumentato, ma c'è ancora molta strada da fare per mantenere la promessa di una generazione libera dall'AIDS. Lo rileva *Bambini e AIDS: secondo rapporto di aggiornamento* prodotto da UNICEF-OMS-UNAIDS, che esamina i progressi compiuti in merito all'impatto dell'AIDS su bambini e adolescenti.

La campagna *Uniti per i bambini, uniti contro l'AIDS*, avviata nell'ottobre del 2005 da UNAIDS, il Programma congiunto delle Nazioni Unite contro l'AIDS, UNICEF e altri partner, aveva lanciato un appello all'azione per contrastare l'impatto di HIV e AIDS sui bambini. "I bambini e gli adolescenti di oggi non hanno mai conosciuto un mondo libero dall'AIDS", ha dichiarato il Direttore generale dell'UNICEF Ann M. Veneman. "Ogni anno", ha aggiunto, "migliaia di bambini muoiono a causa della malattia, e altri milioni hanno perso i genitori o le persone che si prendevano cura di loro. I bambini devono essere al centro dell'agenda mondiale di lotta all'AIDS". Il rapporto, curato da UNAIDS, OMS e UNICEF, si concentra sui paesi a basso e medio reddito ed esamina i progressi compiuti – e le sfide ancora aperte – in 4 aree fondamentali: la prevenzione della trasmissione dell'HIV da madre a figlio, la fornitura di cure pediatriche, la prevenzione del contagio tra adolescenti e giovani, la protezione e il sostegno ai bambini colpiti dall'AIDS.

Secondo il rapporto, nel 2007 290.000 bambini sotto i 15 anni sono morti di AIDS; alla stessa data, nell'Africa subsahariana 12,1 milioni di bambini risulta-

vano aver perso uno o entrambi i genitori a causa dell'AIDS. Tuttavia a fine 2006 21 Paesi, tra cui Benin, Botswana, Brasile, Namibia, Ruanda, Sud Africa e Thailandia, risultavano sulla buona strada per raggiungere, entro il 2010, l'obiettivo fissato dalla campagna Uniti per i bambini, uniti contro l'AIDS di una copertura dell'80% dei servizi di prevenzione della trasmissione madre-figlio, contro solo 11 paesi nel 2005. Inoltre il numero di bambini sieropositivi che ricevono trattamenti antiretrovirali nei paesi a basso e medio reddito è aumentato del 70% tra il 2005 e il 2006. "Risultati importanti sono stati raggiunti per quanto riguarda le necessità terapeutiche dei bambini e la prevenzione della trasmissione madre-figlio dell'HIV", ha affermato il Direttore di UNAIDS Peter Piot. "Ma molto resta da fare", sostiene, "per la prevenzione dell'HIV tra i giovani e gli adolescenti, se vogliamo produrre un cambiamento significativo nell'andamento della pandemia".

Gli indicatori mostrano progressi in molti paesi nella protezione e nella cura dei bambini colpiti dall'AIDS e riguardo al loro accesso ai servizi sociali. Progressi sono stati ottenuti anche per quanto riguarda i tassi di iscrizione scolastica dei bambini che hanno perso entrambi i genitori a causa della malattia, benché i bambini colpiti dall'AIDS siano più a rischio di abbandono scolastico e di impoverimento dell'ambiente familiare.

Dal 2000-01, in 11 dei 15 paesi per cui si dispone di dati è diminuita l'incidenza dell'HIV tra le donne incinte d'età compresa tra 15 e 24 anni che si fanno visitare nei reparti maternità. La percentuale di donne incinte sieropositive che ricevono farmaci antiretrovirali per ridurre il rischio di trasmissione del virus ai neonati è cresciuta del 60% tra il 2005 e il 2006, ma nonostante questo aumento si stima che solo il 23% delle donne incinte sieropositive ricevano antiretrovirali. "Stiamo facendo progressi, ma incontriamo ancora molti ostacoli", ha affermato il Direttore della divisione per l'HIV dell'OMS, Kevin DeCock. "È fondamentale fornire terapie antiretrovirali alle donne che ne hanno bisogno", ha concluso, "per la loro



salute, salvando le loro vite e al tempo stesso assicurando un futuro ai loro bambini. Per raggiungere questi risultati, i sistemi sanitari e la loro componente più importante, il personale medico-sanitario, devono essere potenziati".

La maggior parte dei 2,1 milioni di bambini sotto i 15 anni sieropositivi sono stati contagiati prima della nascita, o durante il parto o l'allattamento. E i giovani tra 15 e 24 anni rappresentano ancora il 40% dei nuovi casi di contagio registrati nel 2007 tra le persone maggiori di 15 anni. Se i risultati sono solo parzialmente positivi, il rapporto sostiene che è possibile raggiungere l'obiettivo di una generazione libera dall'AIDS.

Anche se i fondi sono ancora insufficienti, governi e donatori stanno stanziando più risorse per gli interventi di prevenzione, cura e protezione. Nel 2007 sono stati resi disponibili circa 10 miliardi di dollari per la lotta all'AIDS, contro 6,1 miliardi nel 2004.

Ora la priorità è attuare nuove iniziative e rafforzare quelle già sperimentate che si sono dimostrate efficaci. Il rapporto lancia un invito all'azione per sostenere le comunità e le famiglie, il cui ruolo è cruciale per ogni aspetto di una lotta all'AIDS incentrata sui bisogni dei bambini, potenziare i sistemi sanitari, scolastici e di assistenza sociale, fondamentali per efficaci interventi di sostegno ai bambini colpiti da HIV e AIDS, integrare i servizi per la prevenzione della trasmissione madre-figlio dell'AIDS nei programmi di salute materna, neonatale e pediatrica. Infine, uniformare dati e strumenti di misurazione per documentare i progressi e gli ostacoli, potenziando così gli impegni.



COME LA DIETA INFLUENZA IL TUMORE DEL COLON

Scoperti i meccanismi con cui i cibi dialogano con i recettori a livello dei villi intestinali.

Secondo l'AIRC, le cause del tumore del colon non sono ancora state identificate con certezza. Si è scoperto, per esempio, che esiste una componente di rischio di tipo ereditario, legata alla familiarità, ma esistono anche numerosi studi clinici a sostegno dell'importanza dell'alimentazione nel determinare l'insorgenza di questa patologia: una dieta ricca di proteine e grassi animali e povera di fibre (verdura e frutta) sembra infatti un fattore di rischio da non trascurare.

Ilenia D'Errico e Antonio Moschetta, del Consorzio Mario Negri Sud, due ricercatori che lavorano anche con il sostegno di AIRC, hanno chiarito alcuni dei possibili meccanismi attraverso i quali la dieta può influenzare la formazione di un cancro nell'intestino in un articolo recentemente

pubblicato su *Cellular and Molecular Life Sciences*.

L'epitelio che ricopre l'intestino ha una struttura molto particolare: la superficie rivolta verso l'interno del tubo digerente è costituita da una serie di strutture sporgenti, i villi, che servono ad aumentare la superficie di assorbimento. Alla base dei villi si trovano delle ghiandole chiamate cripte che contengono, tra l'altro, anche le cellule staminali che poi daranno origine alle cellule epiteliali vere e proprie e si muoveranno lungo i villi fino a raggiungere la loro posizione finale sulla superficie dell'epitelio. La regolazione e il mantenimento di questa struttura è garantito da una serie di molecole, dette fattori trascrizionali, che regolano l'espressione di specifici geni. Il gene Wnt gioca un ruolo di primo piano in questi processi: mutazioni nella catena di eventi regolata da Wnt contribuiscono in maniera decisiva

va all'insorgenza del tumore coloretale. Cosa c'entra dunque l'alimentazione?

Wnt interagisce con una famiglia di molecole note come recettori nucleari, che agiscono come veri e propri sensori di segnali che arrivano dalla dieta e in grado di trasformare gli stimoli di tipo nutrizionale e ormonale in messaggi che attivano o bloccano l'espressione dei geni.

Proprio su questi recettori nucleari e sulla descrizione del loro ruolo nei processi di formazione del cancro del colon e di mantenimento della struttura dell'epitelio intestinale si basa il lavoro di D'Errico e Moschetta: la comprensione dei meccanismi molecolari alla base della trasformazione delle cellule intestinali nel loro viaggio dalla base alla cima del villo aprirà nuove strade nella diagnostica precoce ed eventualmente nel trattamento dei tumori, grazie all'interferenza di farmaci specifici per questo processo.

NIZZA E MALPENSA

Malpensa chiude le linee e Nizza ne apre di nuove il 2 luglio verso Toronto, potenzializza quella verso Dubai senza scalo a Fiumicino (da 3 a 5 voli settimanali) ecc. Infatti il bel aeroporto internazionale Nice Côte d'Azur aprirà 17 nuove linee tra le quali 8 nuove destinazioni, dunque 97 destinazioni con solo Air France e le sue filiali. Nel 2007 l'aeroporto ha festeggiato il suo 10milionesimo passeggero sulla linea Nice-New York.

SCOPERTE BABILONESI

I resti di una antica città di Babilonia sarebbero stati scoperti a 180 chilometri al sud di Bagdad, nell'ovest di Diwaniya, con il rinvenimento di circa 341 reperti archeologici. Nella città, che si estende su una superficie di circa 16 chilometri quadrati, sono stati scoperti resti di quattro persone in recipienti di ceramica, tra i quali tre avevano chiodi di ferro infissi nelle mani, gambe e collo.

Fra gli oggetti eccezionali ci sono manufatti in terracotta pesanti anche 30 chilogrammi, quando quelli trovati precedentemente non superavano i 10 chilogrammi, ed una sorta di francobolli, che dimostrano l'affiliazione amministrativa alla città di Babilonia.

IL "VITTORIO EMANUELE II" DI BISCEGLIE

Sono finalmente ultimati i diversi lavori di rifacimento dell'area antistante l'ospedale Vittorio Emanuele II di Bisceglie (BA) con la sistemazione a parcheggio dell'area retrostante recuperando una zona degradata, il rifacimento dei marciapiedi e della segnaletica e l'eliminazione di alcune strutture pericolose.

L'area esterna del nosocomio acquisisce nuova dignità e decoro, garantendo sicurezza e incolumità ai cittadini che si recano presso la struttura ospedaliera.

Ora è necessario modernizzare l'interno...

IL LUSSO NON HA PREZZO

A Basilea, a pochi passi dal Reno, alla *Baselworld*, si gioca ogni anno il futuro del mercato mondiale dei prodotti di lusso, è l'apice mondiale per il settore dell'orologeria e della gioielleria.

I fabbricanti dispongono di molti canali di vendita, ma questo salone rappresenta per loro la più importante vetrina per presentarsi alla clientela. Oltre 30.000 persone sono impegnate ogni anno per tre mesi nella realizzazione e nella gestione dei padiglioni, vere e proprie opere d'arte che ricordano gli allestimenti scenici utilizzati dalla pubblicità o dagli studi hollywoodiani.

Nata come appendice della Muba, la grande fiera campionaria di Basilea, da anni *Baselworld* è diventata la più importante fiera svizzera, davanti alla ART (fiera dell'arte) e a *SwissBau* (la fiera dell'edilizia). Le ricadute economiche del salone dell'orologeria e della gioielleria sono stimate ad oltre mezzo miliardo di franchi per la regione. Se *Baselworld* ha successo, si può essere quasi sicuri che tutto il settore degli orologi e dei gioielli realizzerà un ottimo anno.

Lo stesso vale per la ART: l'andamento di questa fiera mostra chiaramente se il mercato dell'arte sta vivendo un periodo florido. *Messe Schweiz*, la società nata nel 2001 dall'unione tra le fiere di Basilea e quelle di Zurigo, organizza una quarantina di fiere all'anno con un impatto economico stimato a 4 miliardi di franchi e ha cominciato ad espandersi anche all'estero: con *Art Miami* e *Design Miami* è già riuscita ad trasportare la sua formula di successo anche negli USA.

L'Agenzia delle Entrate si aggiorna, e rende disponibile un'applicazione per calcolare le somme dovute. La Finanziaria prevede la possibilità di rateizzare gli importi da versare all'erario a seguito dei controlli formali; collegandosi a www.agenziaentrate.gov.it basta inserire i propri dati e quelli relativi al modello F24 per calcolare rate e interessi e individuare le scadenze.

ROMA: IV CONCORSI PER I “PROGETTI PILOTA”

Iniziativa della CEI per superare il divario tra necessità liturgiche e offerte dell'architettura e dell'arte

È iniziata a Roma la IV edizione dei *Concorsi per i “Progetti pilota”* l'8 aprile con l'inaugurazione della mostra dei 18 progetti partecipanti, che prosegue sino al 4 maggio (ore 17-20 martedì-sabato e domenica 11-13), a Scala Santa (Piazza di Porta San Giovanni 10).

Quest'iniziativa originale fu lanciata dalla CEI nel 1998 per superare il divario generatosi negli ultimi 50 anni tra necessità liturgiche e offerte provenienti dal mondo dell'architettura e dell'arte: per ritornare a una committenza vivace e al passo coi tempi, come quella praticata dalla Chiesa lungo i secoli.

A ogni edizione, i concorsi (a invito) coinvolgono tre diocesi del Sud, del Centro e del Nord Italia, che abbiano dato prova di sapienza costruttiva.

Quindi viene loro richiesto di attivare un gruppo di lavoro che includa almeno un liturgista e un artista.

Nel 2008 sono state scelte le diocesi di Reggio Emilia-Guastalla,



SANTI E BEATI

Finora nel Pontificato di Benedetto XVI sono state 40 le cerimonie di Beatificazione, durante le quali sono stati beatificati 563 Servi di Dio (36 confessori e 527 martiri), fra i quali, 48 sacerdoti diocesani, 485 religiosi e religiose, 30 laici e laiche. In totale 509 uomini e 54 donne.

Il Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi ha presieduto 31 Cerimonie: 18 in Italia e 13 fuori Italia in 7 diversi paesi (Messico, Portogallo, Brasile, Spagna, Francia, Polonia, Austria). Le canonizzazioni nel Pontificato di Papa Benedetto XVI sono state finora 4 (3 a Roma e 1 in Brasile), durante le quali sono stati canonizzati 14 persone (2 vescovi, 4 sacerdoti, 5 religiosi e 3 religiose).

Ascoli Piceno ed Avellino.

Una testimonianza del rigore con cui sono stati condotti i concorsi, proviene di Ascoli Piceno dove non è stato individuato alcun vincitore, mentre sono stati segnalati due progetti di qualità.

www.dinastiareale.it
www.tricolore-italia.com

IL CRISTIANESIMO È LA GRANDE RELIGIONE DELLA CARITÀ

“Il cristianesimo è infatti la grande religione della carità, dell'amore del prossimo, sapendo che questo mondo è provvisorio e che ogni tentativo di costruire nel tempo e sulla terra il cielo causa sicuramente l'inferno. Questo ci ha mostrato chiaramente l'esperimento brutale e mostruoso del comunismo. Questo mondo non è il luogo per costruire il cielo, questo mondo è il luogo per preparare l'amore del cielo tramite istituzione di giustizia, tramite una politica giusta. Alla radice di una tale visione si trova il mistero dell'incarnazione: Da Cristo tutti gli uomini sono uguali e rappresentanti di una dignità assoluta, una dignità a la quale si risponde giustamente solo con amore. La visione del ultimo giudizio ci mostra la radicalità e la serietà di questa prospettiva: Il cielo, l'amore eterno di Dio viene preparato già adesso, ora e qui sulla terra tramite una politica giusta e, nello stesso tempo, una spiritualità dell'amore, perché, come sottolinea il Papa nell'Enciclica *Deus caritas est*, “l'uomo, al di là della giustizia, ha e avrà sempre bisogno dell'amore” (Nr. 29).” Mons. Prof. Dr. Peter Schallenberg - Facoltà di Teologia di Fulda (Germania)

LA DIMENSIONE GIURIDICA DELLA LIBERTÀ RELIGIOSA

La *dimensione giuridica della libertà religiosa* è il tema di un convegno nazionale, svoltasi fra Palermo e Bagheria, con la presentazione del volume degli atti del convegno su *Il contributo di Francesco Scaduto alla scienza giuridica*.

Organizzato dal dipartimento di Diritto privato generale della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Palermo, con il patrocinio dell'Amministrazione comunale, il convegno è stato aperto dal Prof. Salvatore Bordonali presso l'aula Di Maggio della *Società siciliana per la Storia patria*. Sono intervenuti Carlo Cardia dell'Università di Roma Tre *Libertà religiosa e multiculturalismo*; Olivier Echappé, professore associato nella facoltà di Diritto canonico presso l'Istituto cattolico di Parigi *Libertà religiosa e laicità dello Stato nel contesto francese*; Silvio Ferrari dell'Università statale di Milano *Stati e religioni in Europa: un nuovo punto d'equilibrio?*; Iván C. Ibán dell'Università Complutense di Madrid *Dalla libertà religiosa alla protezione delle religioni*, con la coordinazione di Francesco Margotta Broglio dell'Università di Firenze. Con la coordinazione di Giuseppe Verde, Preside della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Palermo, hanno parlato Gaetano Dammacco dell'Università di Bari *Le ragioni di una ristampa*; Giovanni Battista Varnier dell'Università di Genova *Il diritto di libertà religiosa nella cultura giuridica degli anni Cinquanta*; Salvatore Berlingò, Preside della facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Messina *L'attualità dell'opera di G. Catalano*. A Bagheria, a Palazzo Aragona-Cutò, è stato presentato il volume *Il contributo di Francesco Scaduto alla scienza giuridica*, atti del convegno di studi organizzato dalla facoltà di Giurisprudenza di Palermo nel febbraio 2005, e curato da Salvatore Bordonali (Giuffrè, Milano 2008). Sono intervenuti Gaetano Catalano, emerito dell'Università "La Sapienza" di Roma; Alberto de la Hera, dell'Università Complutense di Madrid; e Luciano Musselli dell'Università di Pavia.

S.S. BENEDETTO XVI SU S. BENEDETTO DA NORCIA

Piazza S. Pietro, 9 aprile 2008



“Fondatore del monachesimo occidentale, e anche Patrono del mio pontificato. Comincio con una parola di san Gregorio Magno, che scrive di san Benedetto: “L’uomo di Dio che brillò su questa terra con tanti miracoli non rifiuse meno per l’eloquenza con cui seppe esporre la sua dottrina”. Queste parole il grande Papa scrisse nell’anno 592; il santo monaco era morto appena 50 anni prima ed era ancora vivo nella memoria della gente e soprattutto nel fiorente Ordine religioso da lui fondato. San Benedetto da Norcia con la sua vita e la sua opera ha esercitato un influsso fondamentale sullo sviluppo della civiltà e della cultura europea.

La fonte più importante sulla vita di lui è il secondo libro dei Dialoghi di san Gregorio Magno. Non è una biografia nel senso classico. Secondo le idee del suo tempo, egli vuole illustrare mediante l’esempio di un uomo concreto - appunto di san Benedetto - l’ascesa alle vette della contemplazione, che può essere realizzata da chi si abbandona a Dio. Quindi ci dà un modello della vita umana come ascesa verso il vertice della perfezione. San Gregorio Magno racconta anche, in questo libro dei Dialoghi, di molti miracoli compiuti dal Santo, ed anche qui non vuole semplicemente raccontare qualche cosa di strano, ma dimostrare come Dio, ammonendo, aiutando e anche punendo, intervenga nelle concrete situazioni della vita dell’uomo. Vuole mostrare che Dio non è un’ipotesi lontana posta all’origine del mondo, ma è presente nella vita dell’uomo, di ogni uomo.

Questa prospettiva del “biografo” si spiega anche alla luce del contesto generale del suo tempo: a cavallo tra il V e il VI secolo il mondo era sconvolto da una tremenda crisi di valori e di istituzioni, causata dal crollo dell’Impero Romano, dall’invasione dei nuovi popoli e dalla decadenza dei costumi.

Con la presentazione di san Benedetto come “astro luminoso”, Gregorio voleva indicare in questa situazione tremenda, proprio qui in questa città di Roma, la via d’uscita dalla “notte oscura della storia”.

Di fatto, l’opera del Santo e, in modo particolare, la sua Regola si rivelarono apportatrici di un autentico fermento spirituale, che mutò nel corso dei secoli, ben al di là dei confini della sua Patria e del suo tempo, il volto dell’Europa, suscitando dopo la caduta dell’unità politica creata dall’impero romano una nuova unità spirituale e culturale, quella della fede cristiana condivisa dai popoli del continente. E’ nata proprio così la realtà che noi chiamiamo “Europa”.

La nascita di san Benedetto viene datata intorno all’anno 480. Proveniva, così dice san Gregorio, “ex provincia Nursiae” - dalla regione della Nursia. I suoi genitori benestanti lo mandarono per la sua formazione negli studi a Roma.

Egli però non si fermò a lungo nella Città eterna. Come spiegazione pienamente credibile, Gregorio accenna al fatto che il giovane Benedetto era disgustato dallo stile di vita di molti suoi compagni di studi, che vivevano in modo dissoluto, e non voleva cadere negli stessi loro sbagli. Voleva piacere a Dio solo; “soli Deo placere desiderans”. Così, ancora prima della conclusione dei suoi studi, Benedetto lasciò Roma e si ritirò nella solitudine dei monti ad est di Roma.

Dopo un primo soggiorno nel villaggio di Effide (oggi: Affile), dove per un certo periodo si associò ad una “comunità religiosa” di monaci, si fece eremita nella non lontana Subiaco.

Lì visse per tre anni completamente solo in una grotta che, a partire dall’Alto Medioevo, costituisce il “cuore” di un monastero benedettino chiamato “Sacro Speco”. Il periodo in Subiaco, un periodo di solitudine con Dio, fu per Benedetto un tempo di maturazione.

Qui doveva sopportare e superare le tre tentazioni fondamentali di ogni essere

umano: la tentazione dell’autoaffermazione e del desiderio di porre se stesso al centro, la tentazione della sensualità e, infine, la tentazione dell’ira e della vendetta. Era infatti convinzione di Benedetto che, solo dopo aver vinto queste tentazioni, egli avrebbe potuto dire agli altri una parola utile per le loro situazioni di bisogno.

E così, riappacificata la sua anima, era in grado di controllare pienamente le pulsioni dell’io, per essere così un creatore di pace intorno a sé. Solo allora decise di fondare i primi suoi monasteri nella valle dell’Anio, vicino a Subiaco.

Nell’anno 529 Benedetto lasciò Subiaco per stabilirsi a Montecassino. Alcuni hanno spiegato questo trasferimento come una fuga davanti agli intrighi di un invidioso ecclesiastico locale.

Ma questo tentativo di spiegazione si è rivelato poco convincente, giacché la morte improvvisa di lui non indusse Benedetto a ritornare. In realtà, questa decisione gli si impose perché era entrato in una nuova fase della sua maturazione interiore e della sua esperienza monastica. Secondo Gregorio Magno, l’esodo dalla remota valle dell’Anio verso il Monte Cassio - un’altura che, dominando la vasta pianura circostante, è visibile da lontano - riveste un carattere simbolico: la vita monastica nel nascondimento ha una sua ragion d’essere, ma un monastero ha anche una sua finalità pubblica nella vita della Chiesa e della società, deve dare visibilità alla fede come forza di vita. Di fatto, quando, il 21 marzo 547, Benedetto concluse la sua vita terrena, lasciò con la sua Regola e con la famiglia benedettina da lui fondata un patrimonio che ha portato nei secoli trascorsi e porta tuttora frutto in tutto il mondo.

Nell’intero secondo libro dei Dialoghi Gregorio ci illustra come la vita di san Benedetto fosse immersa in un’atmosfera di preghiera, fondamento portante della sua esistenza. Senza preghiera non c’è esperienza di Dio. Ma la spiritualità di Benedetto non era un’interiorità fuori dalla realtà.

Nell’inquietudine e nella confusione del suo tempo, egli viveva sotto lo sguardo di Dio e proprio così non perse mai di vista i doveri della vita quotidiana e l’uomo con i suoi bisogni concreti. Vedendo Dio capi

(Continua a pagina 14)

(Continua da pagina 13)

la realtà dell'uomo e la sua missione. Nella sua Regola egli qualifica la vita monastica "una scuola del servizio del Signore" e chiede ai suoi monaci che "all'Opera di Dio [cioè all'Ufficio Divino o alla Liturgia delle Ore] non si anteponga nulla". Sottolinea, però, che la preghiera è in primo luogo un atto di ascolto, che deve poi tradursi nell'azione concreta. "Il Signore attende che noi rispondiamo ogni giorno coi fatti ai suoi santi insegnamenti", egli afferma. Così la vita del monaco diventa una simbiosi feconda tra azione e contemplazione "affinché in tutto venga glorificato Dio".

In contrasto con una autorealizzazione facile ed egocentrica, oggi spesso esaltata, l'impegno primo ed irrinunciabile del discepolo di san Benedetto è la sincera ricerca di Dio sulla via tracciata dal Cristo umile ed obbediente, all'amore del quale egli non deve anteporre alcunché e proprio così, nel servizio dell'altro, diventa uomo del servizio e della pace. Nell'esercizio dell'obbedienza posta in atto con una fede animata dall'amore, il monaco conquista l'umiltà, alla quale la Regola dedica un intero capitolo.

In questo modo l'uomo diventa sempre più conforme a Cristo e raggiunge la vera autorealizzazione come creatura ad immagine e somiglianza di Dio.

All'obbedienza del discepolo deve corrispondere la saggezza dell'Abate, che nel monastero tiene "le veci di Cristo". La sua figura, delineata soprattutto nel secondo capitolo della Regola, con un profilo di spirituale bellezza e di esigente impegno, può essere considerata come un autoritratto di Benedetto, poiché - come scrive Gregorio Magno - "il Santo non poté in alcun modo insegnare diversamente da come visse".

L'Abate deve essere insieme un tenero padre e anche un severo maestro, un vero educatore. Inflexibile contro i vizi, è però chiamato soprattutto ad imitare la tenerezza del Buon Pastore, ad "aiutare piuttosto che a dominare", ad "accentuare più con i fatti che con le parole tutto ciò che è buono e santo" e ad "illustrare i divini comandamenti col suo esempio". Per essere in grado di decidere responsabilmente, anche l'Abate deve essere uno che ascolta "il consiglio dei fratelli", perché "spesso Dio rivela al più giovane la soluzione migliore".

Questa disposizione rende sorprendentemente moderna una Regola scritta quasi



quindici secoli fa! Un uomo di responsabilità pubblica, e anche in piccoli ambiti, deve sempre essere anche un uomo che sa ascoltare e sa imparare da quanto ascolta. Benedetto qualifica la Regola come "minima, tracciata solo per l'inizio"; in realtà però essa offre indicazioni utili non solo ai monaci, ma anche a tutti coloro che cercano una guida nel loro cammino verso Dio. Per la sua misura, la sua umanità e il suo sobrio discernimento tra l'essenziale e il secondario nella vita spirituale, essa ha potuto mantenere la sua forza illuminante fino ad oggi. Paolo VI, proclamando nel 24 ottobre 1964 san Benedetto Patrono d'Europa, intese riconoscere l'opera meravigliosa svolta dal Santo mediante la Regola per la formazione della civiltà e della cultura europea. Oggi l'Europa - uscita appena da un secolo profondamente ferito da due guerre mondiali e dopo il crollo delle grandi ideologie rivela come tragiche utopie

- è alla ricerca della propria identità. Per creare un'unità nuova e duratura, sono certo importanti gli strumenti politici, economici e giuridici, ma occorre anche suscitare un rinnovamento etico e spirituale che attinga alle radici cristiane del Continente, altrimenti non si può ricostruire l'Europa. Senza questa linfa vitale, l'uomo resta esposto al pericolo di soccombere all'antica tentazione di volersi redimere da sé - utopia che, in modi diversi, nell'Europa del Novecento ha causato, come ha rilevato il Papa Giovanni Paolo II, "un regresso senza precedenti nella tormentata storia dell'umanità". Cercando il vero progresso, ascoltiamo anche oggi la Regola di san Benedetto come una luce per il nostro cammino. Il grande monaco rimane un vero maestro alla cui scuola possiamo imparare l'arte di vivere l'umanesimo vero.

V CENTENARIO DELLA NASCITA DI ANDREA PALLADIO

Nella sede di Bruxelles del Parlamento Europeo sono state presentate le celebrazioni del quinto centenario della nascita di Andrea Palladio, grande architetto, la cui progettualità ha ispirato opere insigni in diversi Paesi europei e la cui impronta ha permeato significativamente anche l'architettura del Nuovo Mondo.

Le sue opere costituiscono un patrimonio prezioso e inestimabile per Vicenza e per tutto il Veneto. A Bruxelles è stata illustrata in anteprima la grande mostra *Palladio. Cinquecento anni*, rappresentante il fulcro dell'anno palladiano, che aprirà a Vicenza il prossimo 20 settembre e rimarrà aperta fino al 6 gennaio 2009, per poi trasferirsi alla Royal Academy of Arts di Londra, dal 31 gennaio al 13 aprile. Il tour internazionale si concluderà negli

USA, a Washington, nell'estate del 2009.

Il progetto scientifico della mostra ha coinvolto studiosi italiani, britannici, francesi, tedeschi e spagnoli.

In uno spazio all'interno del Parlamento Europeo, la Regione Veneto ha reso possibile l'allestimento, dal 25 al 29 febbraio, di una mostra fotografica, con immagini di Pino Guidolotti, che ripropone la biografia e la geografia palladiana, dai maestosi palazzi vicentini alle affascinanti chiese veneziane, attraversando idealmente l'entroterra veneto e le sue grandi ville trevigiane, padovane, rodigiane e veronesi.



CANCRO E PREVENZIONE IN EUROPA: LA LOTTA CONTINUA

La piaga del cancro non abbassa la guardia. Ogni anno in Europa sono oltre due milioni le persone che si ammalano di tumore e un milione le vittime di questa battaglia impari contro il male del secolo. La prevenzione e i nuovi trattamenti limitano l'incidenza di una malattia che si abbatte principalmente su polmoni, colon e seno.

Secondo l'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro, durante il ciclo di vita un terzo degli europei sarà colpito da questa malattia e un quarto soccomberà nella lotta. E il trend non accenna a diminuire, anzi è in netta ascesa. I tumori ai polmoni e al colon sono responsabili dei due terzi di tutti le neoplasie nell'UE mentre il fumo è responsabile del 25% delle morti da esse provocate. Secondo l'organizzazione mondiale della salute, un terzo dei tumori è evitabile e la medicina oggi può curare un cancro su due. "Ogni anno si potrebbe salvare la vita a molte persone puntando su una prevenzione mirata. Per risultare efficaci, i programmi di screening in tutti gli Stati UE dovrebbero rispettare gli standard di qualità europei", dichiara l'eurodeputata britannica Liz Lynne, co-presidente del gruppo di sensibilizzazione parlamentare contro il cancro. Riguardo al tumore al seno, oggi salito a livelli di vera e propria epidemia, l'eurodeputata irlandese Avril Doyle evoca la possibile relazione fra tassi di incidenza della malattia e l'esposizione delle donne a certi tipi di prodotti chimici. "In molti casi questo tipo di cancro è diagnosticabile in anticipo, ma non possiamo ignorare l'incidenza di simili prodotti".

Nella risoluzione presentata dal Parlamento Europeo i Deputati chiedono alla Commissione Europea, in particolare, di costituire una task force interistituzionale con rappresentanti della Commissione europea, degli Stati membri e del Parlamento europeo, per lottare contro il cancro. "Predisporre e scambiare le migliori prassi su prevenzione, screening e trattamenti", nonché lavorare per rafforzare il controllo di questa malattia in Europa, queste le richieste dei deputati.

CORSI DI FORMAZIONE

È stata firmata il 27 marzo a Roma, dal Presidente dell'Istituto nazionale per il Commercio Estero (ICE), Umberto Vattani, e dal Presidente della Società Dante Alighieri, Bruno Bottai, una Convenzione per la realizzazione del progetto *Formazione e assistenza tecnica alle Pubbliche Amministrazioni balcaniche nel settore dell'internazionalizzazione delle PMI* nell'ambito dell'attuazione della Legge n. 84/2001 sulla partecipazione italiana alla stabilizzazione, ricostruzione e sviluppo dei Paesi dell'area balcanica. Il Progetto prevede la realizzazione di corsi di formazione a cura dell'ICE e della Società Dante Alighieri per 72 tra quadri e funzionari delle Istituzioni balcaniche, intesi a potenziare la capacità degli Enti locali di pianificare e attuare programmi per l'internazionalizzazione delle PMI, in un'ottica di sviluppo di rapporti economici con l'Italia. Otto Paesi sono i destinatari: Albania, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Macedonia, Montenegro, Romania e Serbia, i cui rappresentanti erano presenti alla firma. I corsi inizieranno con l'insegnamento della lingua italiana per sviluppare le competenze comunicative dell'italiano e creare le premesse per una maggiore conoscenza delle possibilità di integrazione economica fra l'Italia e i Balcani.

Il Presidente Vattani ha sottolineato "la dimensione culturale che sempre accompagna l'azione di promozione commerciale dell'ICE, forte di una quarantennale esperienza nel settore della formazione, e che si tradurrà in una stretta collaborazione tra le sedi della Dante Alighieri e quelle dell'ICE nei Paesi interessati al Progetto. Inoltre la parte teorica si arricchirà di contenuti operativi con le visite alle aziende e ai distretti più rappresentativi della realtà economica italiana".

Il Presidente Bottai ha ricordato la "tradizione di convivenza e interesse comune che caratterizza le due sponde dell'Adriatico, e che la Società Dante Alighieri ha negli anni promosso attivamente con numerose iniziative di collaborazione culturale" e si è quindi dichiarato "convinto che l'Accordo di oggi consentirà il moltiplicarsi di tali esperienze".

RENOIR. LA MATURITÀ TRA CLASSICO E MODERNO

Fino al 29 giugno 2008 al Complesso del Vittoriano di Roma sono esposte circa 130 opere tra oli, opere su carta e sculture documenteranno quaranta anni di attività del maestro francese, partendo dal celebre viaggio in Italia nell'autunno del 1881, che tanta influenza ebbe nel raggiungimento di una più profonda maturità artistica. L'esposizione mira a sfatare la credenza diffusa che Renoir sia l'epitome stessa dell'Impressionismo, presentando gli ultimi sviluppi della critica storico-artistica in materia.

Importanti musei pubblici e prestigiose collezioni private di tutto il mondo sostengono l'iniziativa con il prestito di straordinari capolavori e tra queste: la National Gallery of Art di Washington, lo Sterling and Francine Clark Art Institute di Williamstown, il Chrysler Museum of Art di Norfolk, la National Gallery of Canada di Ottawa, il Montreal Museum of Fine Arts, il Museu de Arte de Silo Paulo Assis Chateaubriand a San Paolo del Brasile, il Centre Pompidou di Parigi, la National Gallery di Londra, il Kunstverein di Winterthur, il Kunstmuseum di Basel, la Mahmoud Khalil Collection di Giza e lo Szépművészeti Múzeum di Budapest. L'esposizione si avvale di un prestigioso

comitato scientifico composto dai più importanti studiosi di Renoir del mondo. Lo stretto coinvolgimento di Renoir con gli impressionisti durò dalla fine del 1873 al 1877, un periodo brevissimo della lunga carriera dell'artista.

Da qui l'idea di presentare proprio a Roma una mostra che lo ripensi alla luce degli studi più recenti e che analizzi in modo esauriente gli anni ricchissimi della sua maturità stilistica. Alla vigilia del viaggio in Italia (otto-bre 1881-gennaio 1882), Renoir scrive: "Avevo spremuto l'impressionismo quanto più potevo ed ero giunto alla conclusione che non sapevo né disegnare né dipingere. In una parola, l'impressionismo era, per quanto mi riguardava, un vicolo cieco".

L'artista aveva già percepito che l'Impressionismo fosse una strada ormai percorsa e aveva scelto di non partecipare alla quarta e alla quinta esposizione di gruppo del movimento nel 1879 e nel 1880, preferendo esporre di nuovo al tradizionale Salon nel 1880. Contemporaneamente il pittore aveva iniziato a fare, su commissioni, una serie di ritratti, rendendolo molto noto nei circoli artistici parigini. Queste opere gli diedero un conforto economico e la possibilità del viaggio a

Venezia, probabilmente Padova, Firenze e Roma, Napoli, in Calabria, a Capri, Palermo e Monreale per poi ritornare a Napoli. Il 23 gennaio 1882 si trovava già all'Estaque in compagnia di Cézanne.

Renoir fu profondamente colpito dalla ricchezza straordinaria della cultura e dell'arte italiana e, in particolare, rimase affascinato dall'opera di Raffaello.

Questo soggiorno esercitò su di lui un'influenza per tutto il resto della sua vita. Dopo questo soggiorno il suo stile cambiò drasticamente, inizialmente diventando più lineare, poi più delicato e stilizzato. Oltre a presentare il viaggio italiano come un momento focale per Renoir, la mostra intende dimostrare la varietà e diversità di tecniche e soggetti scelti dall'artista nella sua opera.

Analizzando la carriera del pittore, senza concentrarci quasi esclusivamente sulla breve fase impressionista, si riesce finalmente a scoprire un artista molto più complesso, che subiva il fascino della natura in ogni suo aspetto: quello dei favolosi panorami francesi, tra il Sud della Francia e Champagne, come la magnificenza del paesaggio intorno a Les Collettes, suo ultimo rifugio.

RIMBORSI SULLE ADOZIONI ALL'ESTERO

La Commissione per le adozioni internazionali e Poste italiane hanno predisposto una convenzione che consente un rimborso per le spese sostenute dalle famiglie per le adozioni all'estero. Il rimborso è destinato alle coppie che hanno adottato un bambino nel 2007, (circa 3.500), e ad altre 10-11 mila coppie che sono in attesa dopo aver conferito l'incarico a uno degli enti accreditati negli anni scorsi, che saranno informate a breve sulle modalità per ottenere il rimborso.

Le difficoltà, invece, che devono affrontare le famiglie e i bambini dopo l'adozione sono state al centro del Seminario Europeo *I servizi per il post-adozione in Italia e in Europa*, l'11 aprile a Firenze presso la sede dell'*Istituto degli Innocenti*, e rivolto in particolare agli operatori coinvolti nelle attività formative nazionali sul post-adozione ed ai referenti istituzionali.

CONTINGENTE ITALIANO IN LIBANO

Con la piantumazione simbolica di due alberi si è avviata un'altra significativa opera per portare benessere e sviluppo sociale alla popolazione nell'area di responsabilità dei militari italiani presenti nella Terra dei Cedri sotto l'egida dell'Onu.

Il Generale Paolo Ruggiero, comandante del Sector West della missione Unifil che opera su base della 132^a Brigata corazzata "Ariete", insieme al Sindaco di Marun Ar Ras ed al Muktar della Municipalità hanno piantato due di 6.000 alberi da frutto (meli, peri, peschi, noci e prugni) che saranno impiantati su un terreno di circa 15 ettari.

Il progetto della cellula Cimic permetterà il lavoro e il sostentamento di oltre duecento famiglie e sarà di stimolo alla ripresa dell'attività agricola della zona, una delle più devastate e martoriate dalle vicende belliche del recente conflitto. Nel corso della presentazione tenuta alla presenza dei cittadini del villaggio, il Gen. Ruggiero ha sottolineato che tra tutte le attività effettuate da UNIFIL, quelle di cooperazione civile - militare sono da considerarsi portanti della risoluzione 1701, e ha concluso dicendo "UNIFIL ha sempre considerato i bisogni della popolazione del Sud del Libano come priorità. La piantumazione che oggi stiamo inaugurando è un esempio di progetto che assicurerà effetti positivi a medio e a lungo termine sulle condizioni economiche e ambientali e diventerà una fonte di lavoro per molti residenti della comunità". Il Sindaco Mustafa Alawiyeh ha ringraziato, sottolineando la grande attenzione e sensibilità del Contingente UNIFIL Sector West ai bisogni della popolazione locale.

I 20 Sindaci delle circoscrizioni di Parigi sono stati eletti, 12 di centrosinistra e 8 del centrodestra. meno di un terzo sono nuovI: 4 del centrodestra, tra i quali il Ministro della Giustizia, e 3 del centrosinistra.

I SAVOIA E I BORBONE DI FRANCIA - VIII

Carlo Bindolini

Il 24 febbraio i Sovrani ed il loro seguito s'imbarcarono sulla fregata toscana "Rondinella" alla volta della Sardegna con la scorta di sei navi e di una inglese inviata a Livorno dall'Ammiraglio Nelson. Dopo sette giorni di traversata, il 3 marzo 1799, giunsero finalmente a Cagliari dove sbarcarono accolti dall'entusiasmo della popolazione fedele dell'isola. Dalla rada, essendo in territorio proprio, il Re inviò un messaggio di solenne protesta contro le violenze subite a Torino dichiarando nulle le rinunce effettuate che avevano avuto solo lo scopo di allontanare dai suoi sudditi i pericoli di una giusta resistenza e chiese aiuto alle potenze alleate per essere reintegrato nei domini dei suoi antenati.

Poi, per volontà di Clotilde, venne celebrato nella Cattedrale di Cagliari un Te Deum di ringraziamento per il viaggio felicemente compiuto.

Dalla Cattedrale i Sovrani giunsero al Palazzo Reale, tra le ovazioni della folla. Il palazzo era una specie di fortezza circondata da cupe torri con vaste sale disadornate, priva di ogni comodità.

La Regina Clotilde a Cagliari visitò assiduamente il monastero delle religiose Cappuccine e conobbe il direttore spirituale delle religiose, l'ex gesuita Giovanni Battista Senes, che divenne poi il suo confessore, questi ebbe grande considerazione a corte e si mantenne, dopo la partenza della Regina dalla Sardegna, in contatto epistolare con lei. Esiste una raccolta di diciotto lettere scritte da Clotilde a Padre Senes. In Sardegna morì di vaiolo l'erede presuntivo alla Corona, l'unico figlio maschio del Duca d'Aosta, fratello del Re, a soli tre anni di età il 9 agosto 1799. Intanto il 26 maggio del 1799 il generale russo Suwarow era entrato trionfalmente a Torino a capo delle truppe austro-russe ed aveva liberato la città dall'occupazione francese. Era stato nominato un supremo consiglio che doveva reggere lo Stato in nome del Re di Sardegna e nel contempo era stato mandato a Cagliari un inviato dell'Imperatore Paolo I di Russia con il formale invito a Carlo Emanuele IV di ritornare nella sua capitale.

Il Re decise allora di lasciare la Sardegna e di ritornare sul continente. La mattina del 9 settembre, giorno fissato per la partenza, la Regina Clotilde fece dono di una rosa di brillanti alla venerata immagine della Madonna di Bonaria, poi i Reali



La Villa di Poggio Imperiale

s'imbarcarono sul vascello inglese "Fulminante" che era scortato dalla fregata inglese "Santa Teresa".

In Sardegna venne nominato il fratello del Re, Carlo Felice, Duca del Genevese, Viceré dell'isola. I Sovrani giunsero a Livorno il 22 settembre successivo.

Fu durante il periodo di permanenza a Livorno che la Regina Maria Clotilde, per incarico del marito che aveva problemi di salute, iniziò un'importante corrispondenza diplomatica con il Marchese di San Marzano che divenne suo confidente politico; ci sono pervenute venti lettere della Regina che dimostrano la sua abilità diplomatica nel sapersi destreggiare tra le Corti di Vienna, Russia e Prussia.

Il 30 settembre la Corte si trasferì a Firenze dove rimase nella villa di Poggio Imperiale per otto mesi. I Sovrani in quel periodo visitarono il santuario della Madonna del Conforto di Arezzo, che ricordava loro quello della Consolata di Torino, e recarono in dono, in segno di riconoscenza per la vittoria degli alleati del 20 giugno a Torino, un brillante rosa contornato da altri grossi brillanti a forma di cuore da appendere al collo della taumaturgica immagine, nonostante le difficoltà finanziarie in cui versavano. La vittoria di Marengo del 14 giugno 1800 a parte delle armate napoleoniche fece sì che i Francesi rimettessero piede in Torino il 25 giugno successivo.

Carlo Emanuele IV, alla notizia della comparsa dei Francesi in Lombardia aveva lasciato Firenze per Arezzo, da dove era ripartito per Perugia e poi per Foligno dove aveva incontrato il nuovo pontefice

Pio VII.

I Sovrani presero dimora a Foligno dal 23 giugno al 2 luglio del 1800 nel Palazzo dei Vitelleschi, come risulta da un'iscrizione apposta sul palazzo e dettata al Can. Bellini di Foligno, un'altra iscrizione ricorda la visita che in questo stesso palazzo fece Pio VII ai due Sovrani, una terza iscrizione è conservata nel Palazzo vescovile e ricorda la dimora del Papa e dei Sovrani di Sardegna nella città. Da Foligno i Reali partirono alla volta di Roma dove giunsero il 5 luglio. Si stabilirono a Frascati nella villa Conti, poi Torlonia, ed il 20 ottobre accettarono l'ospitalità della Principessa Colonna, nata Principessa Caterina di Savoia-Carignano, sorella minore della sventurata Principessa di Lamballe, a Piazza dei SS. XII Apostoli in Roma.

L'avanzata delle truppe francesi nella penisola fece sì che i Reali lasciassero Roma ed il 19 novembre partirono per Napoli.

A Napoli andarono a dimorare nell'Albergo alle Procelle nel quartiere di Chiaia. Qui la Regina Clotilde si ammalò e fu costretta a mettersi a letto tormentata dalla febbre e dai dolori reumatici. Per le feste natalizie si recò nella vicina chiesa di Santa Caterina a Chiaia, retta dai Frati del Terz'Ordine regolare di San Francesco. Frequentando questa chiesa conobbe Padre Mariano Postiglioni, superiore del medesimo Convento, che divenne il suo direttore spirituale. Sotto la sua guida Clotilde andò sempre più distaccandosi dalla vita presente perché attratta da quella del cielo.

AUGURI MAESTÀ!

I Paesi Bassi (*Nederland*) sono suddivisi in 12 Province (Gheldria, Flevoland, Groninga, Limburgo, Frisia, Olanda Meridionale, Olanda Settentrionale, Utrecht, Overijssel, Zelanda, Brabante Settentrionale e Drenthe), ognuna delle quali a sua volta è divisa in un totale di 483 municipalità, governate da consigli provinciali e municipali. Spesso sono chiamati Olanda, area geografica che in realtà rappresenta una regione suddivisa amministrativamente in due province. Ma i Paesi Bassi sono solo parte del regno che comprende Aruba (a nord del Venezuela, nell'America centrale caraibica) e le isole caraibiche delle Antille olandesi: Curaçao, Bonaire, Saba, Sint Eustatius e la parte meridionale di Sint Maarten (la parte più piccola è francese). La capitale è Amsterdam, ma il governo, il parlamento e la residenza del Sovrano si trovano a L'Aia (*Den Haag*), dove hanno pure sede la Corte internazionale di giustizia ed il Tribunale penale internazionale.

Sottomesso da Giulio Cesare nel I secolo a.C., il sud dei Paesi Bassi costituì la frontiera del mondo romano fino alla disgregazione dell'Impero. Nell'VIII secolo i Paesi Bassi erano parte del Sacro Romano Impero fondato da Carlo Magno. Successivamente, vi sorsero vari principati semi-indipendenti fino al XV secolo, quando passarono sotto il controllo diretto della Casa

imperiale degli Asburgo.

Il Congresso di Vienna trasformò il Regno, al quale furono accorpati il Belgio ed il Lussemburgo fino alla loro indipendenza (nel 1830 per il Regno del Belgio e nel 1890 per il Granducato del Lussemburgo). Nel 1948 il Regno dei Paesi Bassi formò l'unione doganale del Benelux con Belgio e Lussemburgo.

Successivamente, entrò nelle istituzioni internazionali: ONU, NATO ed Unione Europea.

La dinastia di Nassau è, in origine, un ramo della Casa di Nassau, d'origine tedesca, e risale al maggio 1515, quando Enrico III di Nassau-Breda sposò la borgognona Claudia di Châlon-Orange. Il loro figlio Renato di Châlon adottò, per primo, il nuovo cognome "Orange-Nassau". Egli fu nonno di Guglielmo I d'Orange, detto "il taciturno", che si pose a capo della rivolta Olandese del 1565.

I suoi successori occuparono la carica di *Statolder* dal 1581 al 1797, salvo interruzioni che corrisposero a crisi istituzionali. Con la caduta di Napoleone I, venne creato il Regno Unito dei Paesi Bassi che, a seguito dell'indipendenza del Belgio, nel 1839 divenne il Regno dei Paesi Bassi, con la sottoscrizione del Trattato dei XXIV articoli.

Da notare che alla fine del '500, un membro della casata divenne anche Re d'Inghilterra: Guglielmo III, ai danni del cattolico Giacomo II Stuart che trovò asilo alla corte di Luigi XIV.

I Sovrani del Regno dei Paesi Bassi furono sei, tra i quali tre donne: Guglielmo I (1815-40), Guglielmo II (1840-49), Guglielmo III (1849-90) ultimo ad essere anche Granduca del Lussemburgo, Guglielmina (1890-1948), Giuliana (1948-80) e dal 30 aprile 1980, Beatrice.

Il 30 aprile si festeggiano dunque la salita al Trono e il genetliaco della Regina Beatrice I. Il *Koningsdag* trasforma il Regno in una grande festa: mercatini, manifestazioni sportive, parate, cibi tradizionali e tante bandiere. Il colore che domina è naturalmente l'arancione, colore della Famiglia Reale. In alcune grandi città la festa inizia già la vigilia, con concerti all'aperto, e molti locali rimangono aperti fino al giorno dopo.

Peter Phillips, figlio della Principessa Reale di Gran Bretagna, perderà automaticamente i suoi diritti al Trono quando sposterà la cattolica Autumn Kelly nella St. George's Chapel del castello di Windsor il 17 maggio. E causa del ricentenario ed anacronistico *Act of Settlement* che vieta l'accesso al Trono a qualsiasi cattolico. Anche il Principe Michael, Duca di Kent, aveva rinunciato ai suoi diritti al Trono sposando nel 1978 la cattolica Maria-Cristina von Reibnitz.

Il 16 aprile la Principessa Reale Matilde del Belgio, consorte del Principe Ereditario Filippo, ha trasmesso la vita alla sua quartogenita che si chiamerà Eleonore Fabiola Victoria Anne Marie. Dopo il padre e i fratelli Elisabeth, Gabriel ed Emmanuel, la neonata è quinta nella linea di successione al Trono.



Nell'aprile 1808 il pittore Antoine-Jean Gros (1771-1835) presenta il suo ritratto del Re di Wesfalia Gerolamo Buonaparte (1784-1860), il più giovane fratello dell'Imperatore dei Francesi, che diventerà suocero della Principessa Maria Clotilde di Savoia, figlia del Re Vittorio Emanuele II; ora il quadro sta nel castello di Versailles

CHRESTIENNE DI FRANCIA, PRIMA MADAMA REALE - III Beatrice Paccani



Il Duca di Savoia Vittorio Amedeo I

Nel febbraio del 1629 il Re di Francia Luigi XIII con il Cardinale di Richelieu avevano oltrepassato le Alpi con il loro esercito ed ai primi di marzo avevano sconfitto Carlo Emanuele I in Valsusa.

Il Principe Vittorio Amedeo venne inviato dal padre a negoziare la pace con il cognato francese, a seguito della quale i Francesi ottennero il libero passaggio sui territori del Ducato sabauda e la consegna del forte di Susa. La tregua fu breve ed all'inizio del 1630 i Francesi ritornarono in Val disusa al comando di Richelieu ed occuparono Pinerolo aprendosi così la strada verso Casale.

Il Piemonte era invaso dai francesi. Il Duca Carlo Emanuele I tentò di riorganizzare le sue forze per difendere le sue terre e la sua indipendenza ma all'improvviso, il 26 luglio morì, dopo breve malattia, a Savigliano a Palazzo Cravatta.

Carlo Emanuele I aveva fatto progettare dal Vitozzi il santuario della Madonna di Vicoforte, presso Mondovì, per esservi sepolto insieme ai suoi successori, con l'idea di farne una nuova Altacomba, ma la costruzione dell'edificio non era ancora ultimata ed il Duca venne provvisoriamente sepolto a Savigliano.

Il santuario venne completato solo nel '700 con la grande cupola di Francesco Gallo e solo alla fine del secolo fu inau-

gurato anche il mausoleo di Carlo Emanuele I nella cappella di San Bernardo, dove il suo corpo era stato traslato.

Nel 1630 arrivò anche a Torino la peste, che già due anni prima aveva colpito Lione ed Annecy, e che era stata portata poi a Susa al seguito delle truppe francesi.

A Torino tutti coloro che potevano lasciavano la città e si rifugiavano nelle terre vicine: nobili ed autorità, la Camera dei Conti ed il Senato, le Corti dei Principi e la parte più ricca della popolazione.

Al diffondersi dell'epidemia anche Chrestienne aveva lasciato Torino, rifugiandosi con la figlia primogenita Ludovica, nata nel 1629, e con la Corte prima nel Convento dei Carmelitani del Pino e poi a Chieri.

Con la morte di Carlo Emanuele I, Chrestienne e Vittorio Amedeo I si erano trovati all'improvvi-

so a capo del Ducato, era un momento drammatico per il Piemonte stremato dalle sconfitte, spopolato dalla peste ed invaso dai Francesi che dopo avere occupato Susa, Pinerolo e Saluzzo si stavano avvicinando a Torino.

In agosto Chrestienne decise di raggiungere il marito a Cherasco, uno dei luoghi risparmiati dalla peste, dove Vittorio Amedeo I si era trasferito con la Corte ed il Governo. S'insediaron in Palazzo Salmatoris, residenza della Principessa di Carignano, moglie di Tommaso, che dovette trasferirsi a Fossano.

Chrestienne cercò di svolgere un ruolo attivo nelle vicende di governo tentando di riavvicinare la sua nuova patria alla Francia, intercedendo presso il fratello Luigi XIII ed in questa sua difficile missione trovò un alleato nel coetaneo giovane di origine siciliana Mazarino che iniziava allora la sua carriera nella diplomazia pontificia.

Le trattative di pace firmate a Cherasco tra il 6 ed il 7 aprile 1631 segnarono la fine dell'indipendenza per il Ducato sabauda, portarono il Piemonte a cedere la fortezza di Pinerolo e la valle di Perosa alla Francia in cambio degli acquisti ottenuti a spese del Ducato di Mantova ed a sottoscrivere un trattato di alleanza con i Francesi.

Da Cherasco nascerà la prima frattura fra il "Madamisti" ed i "Principisti", poiché Chrestienne verrà accusata dai cognati di avere favorito il suo paese d'origine sostenendo le richieste del fratello Luigi XIII.

Con il trattato di Cherasco, Vittorio Amedeo I ottenne la conferma dei territori odi Alba e di Trino con le tre terre del Monferrato, tolte ai Gonzaga Nevers di Mantova e la restituzione dei castelli di Susa e di Avigliana. Anche se a caro prezzo la prudente politica del Duca aveva finalmente ristabilito la pace. Nel giugno del 1631 i Duchi e la Corte lasciarono Cherasco e, dopo una sosta al Santuario di Mondovì, ancora incompiuto, si recarono a Moncalieri ed in ottobre si spostarono a Carignano, solo agli inizi del 1632, cessato l'incubo della peste, la Corte rientrò a Torino.

Nel settembre del 1632 nacque il sospirato erede al trono: Francesco Giacinto. Si esaudiva così il voto dei Duchi per il quale Chrestienne fece erigere la "Real Chiesa" di via Po dedicata a S. Francesco da Paola come ricorda l'iscrizione posta sull'altare maggiore in marmi policromi opera del luganese Tommaso Carlone.

Nel dicembre dello stesso anno il Duca Vittorio Amedeo I assunse ufficialmente il titolo di "Re di Cipro", eredità che risaliva a Lodovico di Savoia che nel 1458 aveva sposato la Regina di Cipro, Carlotta di Lusignano e che era stato incoronato Re di Cipro.

A Chrestienne spettò quindi l'appellativo di "Altezza Reale". Lo stemma sabauda divenne insegna reale chiudendo in alto la corona ducale ed aggiungendovi le armi di Cipro: un leone rosso coronato di oro.

Tutto ciò che era legato alla Corte divenne di conseguenza "reale": il Palazzo Reale, la piazza Reale, anche Chrestienne da questo momento venne chiamata "Madama Reale", anziché "Madama Serenissima".

Dopo due anni di interruzione a Corte ripresero le feste e le danze tanto care alla Duchessa che voleva gareggiare nel fasto con la Corte francese aumentando così l'ostilità delle cognate, le Infante Maria e Caterina, allevate secondo la rigida etichetta spagnola dalla madre e che vivevano ritirate e dedite alle opere di carità vestendo l'abito di terziarie Francescane.

UNA LAPIDE A RICORDO DI 105 GIOVANI VOLONTARI DEL 1848

Il CMI ha partecipato alla significativa iniziativa a Foligno, a 160 anni dell'epopea dei giovani folignati

Sono passati 160 anni da quel 7 aprile 1848 quando 105 giovani folignati sono partiti volontari da Colle S. Lorenzo per combattere da patrioti nel Lombardo Veneto la prima guerra d'indipendenza contro l'Austria. La loro storia è documentata da Bernardino Lattanzi nel suo libro "Storia di Foligno dal 1814 al 1860 - vol. V" e da Anna Daniele nella sua pubblicazione *Uno per tutti, tutti per uno* presentata nell'ambito del bicentenario della nascita di Giuseppe Garibaldi.

Inoltre, il pittore Benedetto Pizzoni ha ritratto i volontari mentre salutano genitori, mogli e fidanzate, con le autorità cittadine che li salutano in uno sventolio di bandiere tricolori e un S. Feliciano benedicente in uno scorcio di nuvole.

Lunedì 7 aprile, il Comune di Foligno e la Circoscrizione n° 6 hanno svelato una lapide marmorea a



Colle S. Lorenzo, a ricordo di quei giovani che contribuirono all'Unità d'Italia al fianco dei piemontesi sull'onda emozionale delle 5 giornate di Milano (18 - 22 marzo 1848) e della dichiarazione di guerra del Piemonte all'Austria (26 marzo 1848). Quei giovani hanno seguito la colonna di guardie civiche e di altri volontari partiti da Roma alla fine di marzo, alla volta del confine di Modena, con tanto di benedizione ecclesiale. La spedizione folignate, guidata da Feliciano Rutili, era finanziata da molti benestanti della città, dal Capitolo e da alcuni conventi, i



quali collaborarono alla causa italiana, fornendo il necessario denaro per l'acquisto di armi, di munizioni e di vestiario per i combattenti.

A Vicenza il 10 giugno 1848 alcuni folignati, tra i quali Luigi Marini e Filippo Angeli, persero la vita combattendo contro gli austriaci.

Il 9 agosto successivo, Piemontesi e Austriaci firmano l'armistizio di Salasco; la guerra era provvisoriamente conclusa e i sogni di liberare la penisola dallo straniero sono rinviati al futuro. I volontari folignati tornano a casa.

La delegazione del CMI è stata coordinata dall'attivissimo *Comitato per la celebrazione dei 150 anni dell'unità d'Italia*, che da oltre un anno ha iniziato le sue ricerche e le sue attività.

IL REGNO DEL NEPAL ENTRA NEL "PAESE DELLE FIABE"

Mentre il Regno del Nepal conosce tanti problemi, ha comunque concluso un programma di grande valore culturale con il Comune di Castel Ritaldi grazie all'associazione *H.E.L.P./Nepal - Human Environmental League for Preservation*, che opera a Kathmandu, per raccogliere le fiabe scritte dai bambini di alcune scuole nepalesi e presentarle al concorso letterario "M. Tabarrini", promosso dal Comune di Castel Ritaldi, nonché pubblicare e distribuire nelle scuole un libro bilingue (nepalese ed inglese) contenente sia le fiabe sia quelle vincitrici delle edizioni passate del concorso. I beneficiari sono gli alunni nepalesi fino a 10 anni. In Nepal i bambini e le bambine rappresentano una delle parti più vulnerabili della società a causa della povertà e del diffuso analfabetismo. Negli ultimi anni il tasso di iscrizione alla scuola primaria è cresciuto dal 57% al 72%. L'accordo stabilisce che un volontario internazionale raccoglierà le favole scritte dai piccoli Andersen del Nepal e li consegnerà alla giuria di Castel Ritaldi. L'intesa è il primo passo di un programma più ampio volto a coinvolgere istituzioni locali e ONG al fine di creare un network che stimoli attività didattiche per garantire l'accesso alla istruzione al maggior numero di bambini dei paesi in via di sviluppo.

GIOVANI PRONTI A SERVIRE IL LORO COMUNE

Nei Comuni il 19% degli amministratori ha meno di 35 anni a fronte del 2,2% dei deputati, del 4,2% dei consiglieri regionali e del 7,2% dei consiglieri provinciali. Rispetto agli ultimi 3 anni circa il 50% dei giovani italiani mostra un aumento di interesse per la politica secondo l'indagine *I giovani di fronte alla politica e all'amministrazione* di Anci Giovane in collaborazione con Cittalia e Swg-Pubblica Res.

Il 60% degli under 24 e il 68% dei 25-34 anni si dichiarano interessati a partecipare alla vita politica del proprio Comune. Oltre il 71% dei giovani amministratori comunali sotto i 35 anni è concentrato nei piccoli comuni. Per quanto riguarda le cariche ricoperte dagli under 35: l'1,4% è Sindaco, il 2% vicesindaco, il 16% è assessore e l'80% è consigliere comunale (15% del totale nazionale).

Fra i giovani amministratori, il 74% è uomo e le donne Sindaco sono lo 0,2% del totale dei giovani amministratori. Il Comune per il 74% è l'ente più vicino ai cittadini e per poco più di un terzo degli under 34 è l'ente che si occupa maggiormente dei loro interessi e bisogni. Tuttavia, il 55% dei giovani ritiene di non avere, attualmente, abbastanza peso nel processo decisionale del proprio comune.

NOVITÀ

Apple ha rilasciato, tramite il servizio Software Update di MacOS X, la versione 7.6.1 di iTunes, che contiene parecchie correzioni di bug, aumenta la compatibilità con Apple Tv 2.0, ma soprattutto arriva in contemporanea con l'annuncio di una possibilità interessante, almeno per gli utenti americani.

Nasce infatti la possibilità, per gli utenti di iTunes che abitano negli Usa, di noleggiare dal giovedì fino al lunedì un film diverso ogni settimana per soli 0,99 US \$. Come al solito oltreoceano, per vedere il film noleggiato ci sono 30 giorni a disposizione.

DE PROFUNDIS

Orietta Franco

Cala purtroppo il sipario sulle gesta di tre storici reggimenti di fanteria e precisamente il 1° Reggimento "San Giusto" con sede a Trieste, il 78° Reggimento "Lupi di Toscana" con sede a Scandicci ed il 157° Reggimento "Liguria" con sede ad Albenga. Questo è dovuto all'abolizione del servizio militare obbligatorio e ai tagli al bilancio del Ministero della Difesa. Ma chi erano e come nacquero questi gloriosi Reggimenti?

1° Reggimento "San Giusto"
"FEDELE SEMPRE"



Il Reggimento "San Giusto", trae origine dal Reggimento Fleury creato nel 1621 dal Marchese di Fleury dal quale prese il nome, nel 1624 passa a Casa Savoia al servizio di Carlo Emanuele I; diviene Reggimento Marolles nel 1631 quindi nel 1640 si trasforma in Reggimento Francese di S.A.R. Nei suoi primi 170 anni svolse il ruolo di "Guardia Reale" dei sovrani piemontesi. Sciolto nel 1798 dal giuramento di fedeltà al Re di Sardegna, è ricostituito nel 1814, in piena guerra napoleonica, quale "Reggimento Savoia" per divenire l'anno seguente "Brigata Savoia". Per motivi di ampliamento della Brigata stessa, cambia ancora denominazione: nel 1831 in 1° Reggimento Fanteria (Brigata Savoia), nel 1839 in 11° Reggimento Fanteria (Brigata Savoia), dopo l'unità d'Italia e la cessione della Savoia

e di Nizza alla Francia, viene ricostituito in 1° Reggimento Fanteria (Brigata del Re), nel 1871 in 1° Reggimento Fanteria "Re", nel 1881 1° Reggimento Fanteria (Brigata Re).

Nella IV Guerra d'Indipendenza partecipa con onore sul fronte veneto. Con l'ordinamento 1926 riprende il nome di 1° Reggimento Fanteria "Re" ed è assegnato alla XIII Brigata di Fanteria quindi nel 1939 confluisce insieme al 2° fanteria ed al 23° artiglieria nella 13^a Divisione di Fanteria "Re", grande unità che sarà poi sciolta il 10 settembre 1943 nei dintorni di Roma, dopo aver preso parte alla difesa della Capitale.

Il 1° ottobre 1975 da uno dei battaglioni del Comando Truppe Trieste, ha vita il 1° Battaglione Fanteria Motorizzato "San Giusto" al quale sono affidate Bandiera e tradizioni del 1° reggimento; l'unità, a seguito della soppressione del Comando, dal 1° febbraio 1991 prende nome di 1° Battaglione Fanteria "San Giusto" e svolge compiti addestrativi. Il 22 settembre 1992, il battaglione entra nel ricostituito 1° Reggimento "San Giusto".

La Bandiera di Guerra del reggimento è fregiata di un Ordine Militare d'Italia, due Medaglie d'Argento ed una di Bronzo al Valor Militare. Dal 31 marzo 2008 è conservata nel Museo Nazionale del Risorgimento a Roma.

78° Reggimento "Lupi di Toscana"
"TUSCI AB HOSTIUM GREGE LEGIO
VOCATI LUPORUM"



Milano 1862, viene creato l'8° "Reggimento Granatieri" che presto cambia il nome in "Brigata Granatieri di Toscana" in onore di Firenze divenuta Capitale del Regno d'Italia (1865). Per via di un necessario riordino della fanteria la "Brigata Granatieri di Toscana" nel marzo del 1871 diventa "78° Reggimento Fanteria Brigata Toscana" e con questa denominazione viene impiegata nella IV Guerra d'Indipendenza (I Guerra Mondiale) con tre Battaglioni, ognuno composto da quattro compagnie di fucilieri ed una sezione mitragliatrici.

Partecipò da subito in prima linea essendo schierato nel 1915 nella zona del Monte Sabotino prendendo parte all'attacco dello stesso e partecipando anche alla prima battaglia dell'Isonzo svoltasi tra il 27 giugno ed il 7 luglio del 1915.

Dal 18 ottobre al 4 novembre combatté nella terza battaglia dell'Isonzo dalle posizioni Monte Sei Busi e Selz.

Tra il marzo e l'aprile del 1916 partecipa alla riconquista di posizioni cadute precedentemente in mano nemica nella zona di Monfalcone ed il 13 agosto partecipa all'attacco contro le posizioni di Monte Percika e di San Grado, che conquista il 15 settembre. Nel novembre 1916 in località Veliki-Faiti il reggimento si copre di gloria e viene decorato con medaglia d'oro.

Nella motivazione della medaglia si legge: il nemico, sbigottito dall'eroismo dei fanti del 78° gridò "Ma questi non sono uomini, sono lupi". Da allora i soldati del 78° reggimento portano sul petto a sinistra, un distintivo dorato con due teste di lupo. Nel 1918 viene trasferito sul fronte francese, nella zona di Bligny prima, poi a Verdun e nell'ottobre partecipa all'inseguimento del nemico, ormai in rotta, fino alla Mosa. Finita la prima guerra mondiale, in corso di un riordinamento dell'esercito, nel marzo del 1926 il 78° Reggimento è aggregato in una Brigata con il 77° reggimento di fanteria e con il 50° Reggimento Parma.

Nel dicembre 1938 forma, insieme al 77° Reggimento di Fanteria ed al 30° Reggimento Artiglieria da Campagna, la Divisione di Fanteria "Lupi di Toscana" (7^a), grande unità che sarà poi sciolta il 9 settembre 1943 mentre è in trasferimento dalla Francia a Roma.

Il 1° aprile del 1947, il 78° Reggimento

Fanteria "Lupi di Toscana" è inquadrato nella Brigata "Friuli", ma con la ristrutturazione dell'Esercito viene ridotto, a livello battaglione il 22 settembre 1975 prendendo il nome di 78° Battaglione Fanteria Motorizzato "Lupi di Toscana" ed eredita Bandiera e tradizioni reggimentali.

Trasformato in Meccanizzato dal 1° gennaio 1992, il battaglione il 15 settembre 1992 è inquadrato nel ricostituito 78° Reggimento Fanteria "Lupi di Toscana". Tale viene impiegato nel corso della missione "Ibis 2" in Somalia.

Il reggimento viene quindi sciolto il 5 settembre 1991.

157° Reggimento "Liguria"

"In ogni rischio e con ogni arme bravi"

La Brigata "Liguria", per la quale è costituito il 157° Reggimento Fanteria si forma il 1° marzo 1915. Partecipa al primo conflitto mondiale, meritando, oltre all'Ordine Militare d'Italia, la Medaglia d'Oro al Valor Militare.

Nel 1926, cambiando l'ordinamento, prende il nome di 157° Reggimento Fanteria "Liguria" ed è assegnato alla XVIII

Brigata di Fanteria quindi il 1° ottobre 1937 entra con il 225° fanteria (trasformato poi in 158°) ed il 45° artiglieria nella Divisione di Fanteria "Cirene" (63°) dislocata in Cirenaica.

È sciolto per eventi bellici il 5 gennaio 1941 nella zona di Bardia ma al III battaglione sarà concessa una Medaglia d'Oro al Valor Militare. Ricostituito il 1° aprile 1947, per trasformazione del 2° Reggimento Fanteria, il reggimento è nuovamente sciolto il 29 ottobre 1975 ma rimane in vita il IV battaglione con il nome di 157° Battaglione Fanteria Motorizzato "Liguria" cui sono affidate Bandiera e tradizioni reggimentali.

Trasformato in Meccanizzato nel 1991, il battaglione è inquadrato il 23 settembre 1993 nel ricostituito 157° Reggimento Fanteria "Liguria" che viene sciolto il 13 ottobre 1995. L'unità è nuovamente ricostituita il 6 novembre 1999, per cambio denominazione del 72° Rgt. "Puglie" in Albenga dove si scioglie nel giugno 2004.

Questa in breve la storia di tre gloriosi Reggimenti di Fanteria, Reggimenti che

hanno contribuito a rendere libera la nostra terra, il nostro popolo, le nostre radici e che sempre resteranno nella memoria di chi orgogliosamente ha portato quelle mostrine e di chi ancora ama realmente la storia della nostra Italia.



IL CMI RICORDA NAPOLEONE III

A Plombières il CMI ha festeggiato il bicentenario della nascita dell'Imperatore dei Francesi Napoleone III.

La radiosa città termale vosgiaca di Plombières-les-Bains ha accolto nella storia molti Buonaparte, dall'Imperatrice Giuseppina, alla Regina Ortensia, all'Imperatore Napoleone III, venuti a riposare ed a curarsi prima del noto incontro che permise l'unificazione dell'Italia e che sarà ricordato proprio quest'estate per il 150 anni degli accordi segreti firmati il 20

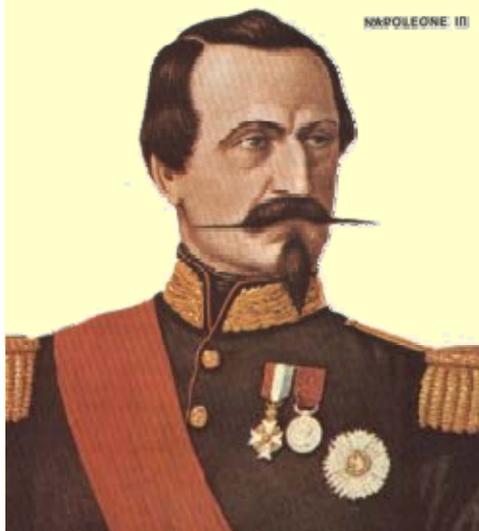
luglio 1858.

Sabato 19 aprile le celebrazioni hanno iniziato allo Spazio Berlioz, con la mostra sul II Impero (1852-70) intitolata *Vosges Napoléoniennes*. A seguire presso la Sala Georges Feydeau, la conferenza di Jean-Paul Blime su *Le Camp de Châlons et la Garde Impériale* per tornare poi allo Spazio Berlioz per l'inaugurazione ufficiale dell'esposizione e la deposizione di una corona da parte della Città, delle *Vosges Napoléoniennes* e de *Le Souvenir Français*. Quest'ultima associazione ha ricevuto, nel 1993 a Montpellier, il IV Premio internazionale per la pace Principessa Mafalda di Savoia dall'Associazione Internazionale Regina Elena.

Dopo un concerto nella chiesa parrocchiale sono state ufficialmente inaugurate la via *Camillo Benso di Cavour* e la piazza *Napoleone III*.

La serata è stata dedicata dal CMI a numerosi incontri e ad un pranzo italo-francese, con specialità piemontesi, dopo il quale si è svolta una riunione dei dirigenti presenti.

Domenica 20 aprile il CMI ha organizzato due tavole rotonde molto seguite su *Il ruolo della Francia nel Risorgimento italiano e Cavour e Napoleone III*.



Napoleone III



Camillo Benso, Conte di Cavour



Torino, Palazzo Carignano, Museo nazionale del Risorgimento

ONORE AI RE D'ITALIA



Re Vittorio Emanuele II

Domani, 14 marzo, il Coordinamento Monarchico Italiano (CMI) ricorderà il 188° anniversario della nascita di Re Vittorio Emanuele II, Padre della Patria ed il 164° anniversario della nascita del secondo Sovrano dell'Italia unita, suo figlio Umberto I, il Re Buono; infatti, nacquero nello stesso giorno, il 14 marzo.

Il CMI ricorda l'importanza di questi avvenimenti, ritenuti di grande interesse non solo per i monarchici ed i simpatizzanti di Casa Savoia, ma per la Nazione intera che, grazie a questi uomini, si è affrancata dalla dominazione dello straniero ed ha evitato ulteriori guerre. Figlio del futuro Re di Sardegna Carlo Alberto e di Maria Teresa d'Asburgo Lorena, Vittorio Emanuele II nasce a Torino, nel Palazzo Carignano, nel 1820 ed a Lui si deve l'unità d'Italia, grazie alla lungimiranza che lo portò a coinvolgere persone che ritenne degne per la Causa; D'Azeglio, Cavour, Garibaldi, e lo stesso repubblicano Mazzini, il quale conscio dell'importanza della Patria unita, si as-

soggettò anche all'istituzione monarchica. Unitosi in matrimonio a Maria Adelaide d'Asburgo il 12 aprile 1842, il "Padre della Patria" ebbe come successore il primogenito, Umberto I. Morì a Roma il 9 gennaio 1878.

Umberto I, detto dal popolo il "Re buono" per la sua costante presenza tra la gente, specie durante numerose catastrofi ed epidemie che si abbatterono sul territorio, nacque a Torino nel 1844, ed il suo Regno fu improntato, alla stabilizzazione necessaria dopo le guerre d'indipendenza portate avanti e vinte dal genitore. Subì diversi attentati, nonostante amasse stare da persona qualunque in mezzo alla gente che amava conoscere; l'ultimo gli fu fatale il 29 luglio del 1900 a Monza. Gli successe l'unico figlio, Vittorio Emanuele III, nato l'11 novembre 1869 a Napoli dal matrimonio con la cugina Margherita di Savoia-Genova.

La nascita del Regno d'Italia si fa risalire al 1860, quando la quasi totalità della penisola viene unita dopo le due prime guerre d'indipendenza, senza i territori di Nizza e della Savoia, ceduti alla Francia, ed il Lazio, rimasto al Papa; solo un anno più tardi, il 17 marzo del 1861, avviene la proclamazione formale, dopo la prima convocazione del Parlamento italiano, risalente al 18 febbraio precedente.

L'Italia, per 85 anni, ebbe un Savoia quale Capo dello Stato, fino al 1946, quando a seguito del referendum istituzionale, Umberto II decise di lasciare il suolo italiano pur non avendo certezza dell'esito referendario, ma preferì evitare un'ulteriore guerra civile per amore della Patria.

Caserta24 Ore, 13 marzo 2008



Re Umberto I a cavallo



Orgogliosi di fabbricare italiano è lo slogan del progetto *Certificazione del 100% Made in Italy* promosso dall'Istituto per la Tutela dei Produttori Italiani, nato su iniziativa di alcuni imprenditori manifatturieri dell'alta moda, con l'obiettivo di tutelare la genuina tradizione del *Made in Italy*, troppo utilizzato e strumentalizzato (Turrisi insegna...). E' necessaria una legge a tutela delle imprese che producono totalmente in Italia, perché sia resa obbligatoria l'etichettatura e la tracciabilità del prodotto e, per i prodotti lavorati e destinati alla persona, la certificazione igienico-sanitaria e di sicurezza. Per la valorizzazione dei prodotti, l'istituto ha realizzato un sistema di certificazione denominato Sistema IT01 - 100% Qualità Originale Italiana "Made in Italy Certificate", in base al quale i Produttori distinguono le loro produzioni da quelle di dubbia provenienza italiana.

L'80° ANNIVERSARIO DELL'ANA DI RACCONIGI

Venerdì 11 aprile nella Sala Consiliare del Comune di Racconigi l'Associazione Nazionale Alpini ha presentato l'80° Anniversario di fondazione del Gruppo A.N.A. Racconigi e il 50° Anniversario di erezione del "Monumento all'Alpino che non è tornato".

Nel 1920 nascono le prime Sezioni, base della grande "Famiglia Alpina" (futura A.N.A.) che nel 1927 assume la denominazione "10° Reggimento Alpini" (tra le truppe in armi non è mai esistito reggimento con tale numerazione), che vede tra i suoi "reparti" anche la



Sezione di Cuneo. Nel 1928 tre Racconigesi, il capitano Camisassa, l'Alpino Mo e il tenente Sardo danno vita al Gruppo di Racconigi che entra a far parte della Sezione di Cuneo, per aderire poi alla nascente Sezione di Saluzzo "Monviso" e partecipare attivamente alla raccolta di fondi per la creazione della "Croce Verde" di Saluzzo, per la costruzione del reparto trasfusionale dell'Ospedale di Saluzzo, per l'acquisto di materiale di soccorso destinato alla neonata sezione di Protezione Civile.

Nel 1959, per iniziativa congiunta dell'Amministrazione Comunale, guidata dal Sinda-

co dott. Burzio, tenente degli Alpini, e del Gruppo sarà edificato il Monumento "All'Alpi-no che non è tornato".

Il Gruppo, sempre fedele al motto "onoriamo i caduti aiutando i vivi, partecipa a tutte le attività proposte dall'Associazione: alluvione del Piemonte, raccolta alimentare, zaino verde per l'Africa, raccolta fondi per i bimbi dell'Europa orientale. Il cammino iniziato ottant'anni fa continua oggi con lo stesso entusiasmo e con il naturale sentimento di solidarietà, così intenso tra gli alpini.

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione stampato in proprio (Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)

© copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione:

v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore_italia@alice.it

Comitato di Redazione: R. Armenio, V. Balbo, C. Bindolini, C. Brambilla, G. Casella, A. Casirati, N. Condorelli, A. Dondero, O. Franco, L. Gabanizza, A. Grondona, C. Leonardo, O. Mamone, C. Raponi, V. Rastrelli, A.A. Stella, G. Vicini

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricolore_italia@alice.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al Coordinamento Monarchico Italiano



Tricolore aderisce alla Conferenza Internazionale Monarchica



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

ONORE AI BENEMERITI LAGUNARI

Al Reggimento Lagunari Serenissima si è svolto il 16 aprile il cambio del Comandante tra il Col. f. (lag.) t. SG Luigi Chiapperini cedente ed il Ten. Col. f.(lag.) ISSMI Arturo Nitti subentrante.

Nell'ambito della solenne cerimonia l'AI RH ha consegnato sei Diplomi di Benemerita al personale che maggiormente si è distinto, per la collaborazione svolta nella missione "Libano 1" dal Reggimento, distribuendo i medicinali e aiuti umanitari inviati alla "Regina Elena" alle popolazioni bisognose di quelle terre: Col. Com. te Luigi Chiapperini, Magg. Medico Andrea Polo, Ten. Medico Ezio Amorizzo, Ten. Enrico Massaria, 1° Mar. Santo Moretti, 1° C.le Magg. Antonino Saccuta. Tra le autorità il Prefetto, il Presidente della Provincia, il Sindaco di Venezia, il Comandante della Brigata Pozzuolo del Friuli Gen. Flaviano Godio, il Comandante del Porto di Venezia, moltissimi i comandanti degli altri reparti della Brigata Pozzuolo del Friuli, un Colonnello dell'esercito francese in rappresentanza di un reparto lagunare francese.

Per l'AI RH il Vice Presidente e Delegato Nazionale Aiuti Umanitari, il Delegato Provinciale di Gorizia, il Delegato di Udine e soci.



RICORDIAMO

- 04 Maggio Festa della Sacra Sindone nell'arcidiocesi di Torino
- 04 Maggio 1861 Fine dell'Armata Sarda e nascita dell'Esercito Italiano.
- 06 Maggio 1848 Vittorio Emanuele, Duca di Savoia, futuro Re Vittorio Emanuele II, ottiene la Medaglia d'Argento al Valore Militare
- 09 Maggio 1855 Sbarco a Balaklava (Crimea) del corpo di spedizione mandato da Re Vittorio Emanuele II per unirsi agli eserciti francesi, inglesi e turchi; 18.000 uomini di cui 1.038 ufficiali, comandati dal Generale Alfonso La Marmora
- 09 Maggio 1946 Abdicazione di Re Vittorio Emanuele III, Umberto II 4° Re d'Italia
- 13 Maggio 1967 Incontro a Fatima di Re Umberto II con Papa Paolo VI
- 14 Maggio 1666 Nasce Vittorio Amedeo II, futuro Duca di Savoia, 1° Re di Sicilia poi di Sardegna
- 14 Maggio 1982 Incontro a Fatima di Re Umberto II con Papa Giovanni Paolo II.

UN DOVERE RICONOSCERE IL GENOCIDIO DEGLI ARMENI



Come ogni anno, l'AIHR ha organizzato numerose commemorazioni del genocidio armeno ed ha partecipato a quelle ufficiali, in Italia come all'estero.

A Nizza, per esempio, dalla Promenade des Anglais il corteo ha raggiunto il monumento ai Caduti di Rauba-Capeu, guidato dal Sindaco e Presidente della Provincia Christian Estrosi, dal Presidente del Consiglio comunitario armeno della Costa Azzura Gaspard Kayadjanian, e da numerose personalità, tra le quali il Vice

Prefetto della Provincia Eric Djamakorzian, i Deputati Eric Ciotti, Muriel Marland-Militello e Rudy Salles, dirigenti di associazioni e tante persone.

C'erano grandi striscioni con il testo seguente: *Riconoscimento del genocidio armeno: grazie alla Francia ma anche Stop al negazionismo turco.*

Alla deposizione di numerose corone è seguito una preghiera di Padre Vatché Ayarapetyan e di Padre Antonin Bianchi.

NAPOLI. Ieri mattina alle ore 10 nella chiesa parrocchiale di S. Brigida, Santuario dell'Addolorata, a pochi passi del Comune di Napoli, è stata celebrata la S. Messa in suffragio delle vittime armene. Il Genocidio iniziò il 24 aprile di 93 anni fa. Il Rev. Padre Carmelo ha recitato la preghiera composta dal Santo Padre Giovanni Paolo II per il suo viaggio Apostolico in Armenia del 2001. La nazione armena, il primo Stato cristiano della storia, ha subito, nel coeso del XX secolo, prima il terribile Genocidio ad opera dell'impero turco, poi i massacri e le deportazioni ad opera del comunismo sovietico.

Oggi l'Armenia è un esempio di stabilità e di sviluppo economico per tutto il Caucaso; il suo Martirio, però, è ancora negato sia dal Governo turco, sia dal mondo post-comunista.

Prima della benedizione finale il Delegato dell'Associazione Internazionale Regina Elena, Cav. Rodolfo Armenio ha preso la parola per ringraziare tutti i presenti, i Padri dell'Ordine della Madre di Dio che custodiscono la bellissima chiesa, le Sorelle Volontarie della Croce Rossa Italiana, la Delegazione dell'Unione Provinciale di Napoli del Movimento Cristiano Lavoratori, la Comunità Armena presente a Napoli guidata dal giovane Gioglio Tomvmsyan. Le tante persone che hanno chiamato telefonicamente già in vacanza, ma soprattutto è stato ringraziato per la vicinanza spirituale il Sindaco di Napoli, il Console degli Usa, il Console dell'Austria e la Principessa Alessandra Borghese. La Celebrazione si è conclusa con la lettura del Messaggio del Consiglio per la comunità armena di Roma, inviato per l'occasione "Il Consiglio per la comunità armena di Roma porge il suo sincero saluto di ringraziamento all'Associazione Internazionale Regina Elena per la sensibilità dimostrate in piu' di un'occasione verso il popolo armeno. In particolare in occasione della ricorrenza del 93' anniversario del Genocidio armeno perpetrato nel 1915 dall'allora governo turco dove perirono piu' di un milione e mezzo di persone innocenti. La Vostra sincera partecipazione e vicinanza ci commuove. Il 24 aprile è il giorno della memoria dei martiri armeni ma è anche giorno di rinascita e di speranza in un futuro migliore finchè esosteranno persone che si batteranno per la verità e per la giustizia".

Caserta24Ore, 25 aprile 2008

AUGURI

Al Vescovo Ivo Baldi Gaburri, eletto primo Vescovo di Huarí (Perù); a Madre Viviana Ballarin, originaria di Adria (Rovigo), Priora generale delle Suore Domenicane di Santa Caterina da Siena, eletta Presidente dell'Unione delle Superiori Maggiori Italiane (USMI); al Vescovo Marcelo Sánchez Sorondo, Cancelliere della Pontificia Accademia delle Scienze e della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali, nominato Membro del Comitato di presidenza del Pontificio Consiglio per la Famiglia; al Vescovo Gualtiero Bassetti, di Arezzo-Cortona-Sansepolcro, nominato Membro del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani; al Monsignor Piero Coda, Segretario della Pontificia Accademia di Teologia, Membro della "Commissione Mista Internazionale per il Dialogo Teologico tra la Chiesa Cattolica e la Chiesa Ortodossa nel suo insieme" e al Monsignor Marco Gnani, Direttore dell'Ufficio per l'Ecumenismo, il Dialogo Interreligioso ed i Nuovi Culti del Vicariato di Roma, nominati Consultori del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani; al Vescovo Velasio De Paolis, finora segretario del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica, elevato alla dignità di Arcivescovo, conservandogli la sede titolare di Telepte, e nominato Presidente della Prefettura degli Affari Economici della Santa Sede dopo la sua rinuncia per motivi di età del Cardinale Sergio Sebastiani; al sacerdote belga Frans Daneels nominato segretario del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica ed eletto alla sede vescovile titolare di Bita; a Padre Alain Castet eletto Vescovo di Luçon (Vandea); a Mons. Claude Dagens, Vescovo d'Angoulême, eletto all'Académie française; a Odile Remik-Adim, nuovo Ambasciatore di Francia a Monaco, a Padre Mariano La Barca Araja, eletto Provinciale del Cile dei Mercedari; a don Luca Salomone, nuovo Arciprete della Cattedrale di Ventimiglia; allo svedese Daniel Birnbaum, nominato Direttore della *Biennale di Venezia*.

ALCUNE ATTIVITÀ DEL CMI IN EUROPA

Su invito dell'Unione Italiana, l'Ambasciatore d'Italia in Croazia, Alessandro Pignatti Morano di Custoza, accompagnato dal Console Generale d'Italia in Fiume, Fulvio Rustico, ha iniziato una visita da Fiume. Una delegazione del CMI ha partecipato a quest'importante visita per la comunità italiana con la quale si ritrova tradizionalmente due volte all'anno, prima delle festività di Pasqua e di Natale.

Lunedì 31 marzo a Fiume e Pola, presso la sede della Comunità degli Italiani di Fiume, incontro con l'Unione Italiana, la Comunità degli Italiani di Fiume, la Direzione del Dramma Italiano e la Direzione della Casa Editrice Edit di Fiume poi in Municipio incontro con il Sindaco, Vojko Obersnel. Seguirà a Pola un colloquio con la locale Comunità degli Italiani. Martedì 1° aprile, a Pola e Rovigno, visita alla SMSI Dante Alighieri di Pola, poi incontro con i Vice Presidenti della Regione Istriana, e con il Vicesindaco. Seguirà a Rovigno, colloquio con il Sindaco in Municipio ed incontro con la Comunità degli Italiani di Rovigno, e visita del Centro di Ricerche Storiche

Parigi - Il 15 aprile il CMI ha reso omaggio a Hubert Robert (nato a Parigi il 22 maggio 1733, morto il 15 aprile 1808) nel

bicentenario della nascita.

Il pittore francese nel 1754 frequentò a Roma l'Accademia di Francia. Dopo il 1761 visitò Napoli e i luoghi archeologici della Campania, traendone un'imponente numero di vedute pittoresche ed ariose, alcune delle quali vennero poi riprodotte nel famoso *Voyage pittoresque* di Saint-Non. A Firenze nel 1763, quindi di nuovo a Napoli ed a Paestum: da questi viaggi ricavò poi le incisioni della serie *Les soirées de Rome*. Dopo un breve soggiorno a Venezia nel 1764, tornò definitivamente in Francia l'anno dopo e qui continuò ancora a dipingere e a disegnare vedute nelle quali il dato realistico è trasfigurato in una visione fantastica e spesso idillica. Nel 1783 si recò in Linguadoca, per visitare le rovine romane che di nuovo ritrasse ma già con un sentimento preromantico.

Primo conservatore del Musée Royal, fece poi parte del comitato incaricato della costituzione del Museo Nazionale.

A Roma e in numerose città italiane ed all'estero (Regno del Belgio, Francia e Portogallo), il CMI ha partecipato il 22 aprile alla XXXVIII *Giornata mondiale della Terra*.

Lo stesso giorno del 1970 il Senatore sta-

tunitense Gaylord Nelson scosso dal disastro petrolifero di Santa Barbara, riuscì a unire 20 milioni di cittadini americani in un appello vigoroso e insieme angosciato per la salvezza del pianeta.

Da allora, ogni 22 aprile si celebra l'*Earth Day*, un evento internazionale che attualmente è giunto a coinvolgere 174 paesi del mondo.

Obiettivo generale dell'evento è promuovere la conservazione dell'ambiente in cui viviamo e la sostenibilità delle politiche di sviluppo e sensibilizzare al contempo l'opinione pubblica.



INCHINIAMO LE BANDIERE

Sono venuti a mancare il Cardinale Alfonso López Trujillo, Arcivescovo emerito di Medellín, Presidente del Pontificio Consiglio della Famiglia, già Segretario e Presidente del Consiglio Episcopale Latinoamericano e Presidente della Conferenza Episcopale della Colombia, e il Cardinale Ernesto Corripio Ahumada, Arcivescovo emerito di Città del Messico. Sentite condoglianze alle Loro Comunità e Famiglie.

AGENDA

Giovedì 1 maggio - Amburgo (Germania) Convegno e concerto dedicati a Friedrich von Hagedorn, nel tricentenario della nascita del poeta tedesco che testimoniò la ripresa della Germania dopo le devastazioni della Guerra dei Trent'anni, a cura del CMI

Sabato 3 maggio - Saint-Denis (Francia) Omaggio al Re di Francia Enrico I nel millennio nella nascita, a cura del CMI

Sabato 3 maggio - Madrid (Regno di Spagna) Omaggio a tutte le vittime nel bicentenario della sollevazione, a cura del CMI

Domenica 4 maggio - Reims (Francia) Omaggio al Re di Francia Enrico I nel millennio nella nascita, a cura del CMI

Lunedì 5 maggio - Roma omaggio a Pier Adolfo Tirindelli, nato il 5 maggio 1858 a Conegliano Veneto, che ha intitolato una via al noto compositore, violinista, direttore d'orchestra e docente, a cura del CMI

Martedì 6 maggio - Nizza Celebrazione del 250° anniversario della nascita del Generale Andrea Massena, Duca di Rivoli, Principe di Essling, a cura del CMI

Giovedì 8 maggio - Amalfi VIII centenario della traslazione delle reliquie dell'Apostolo Sant'Andrea

Giovedì 8 maggio - Terrasini (PA) Arrivo della barca a vela "Martinez... Impunito" per un progetto sui temi della legalità

Giovedì 8 - Sabato 10 maggio - S. Donato M.se (MI) Convegno *Lo sguardo quotidiano. I cattolici, l'informazione, la realtà*.

Sabato 17 - Domenica 18 maggio VII Conferenza programmatica del CMI

Sabato 17 - Domenica 18 maggio - Savona e Genova Visita pastorale di Papa Benedetto XVI.

La fedeltà ai principi garantisce davvero l'indipendenza, tutela la dignità, dimostra la credibilità, impone la coerenza, richiede senso del dovere, umiltà, spirito di sacrificio, coraggio e lealtà, forma i veri uomini, consente alla Tradizione di vivere e progredire, costruisce un futuro migliore.

La fedeltà ai Principi è necessaria alla monarchia e va protetta dagli attacchi delle debolezze umane, anche perché compito precipuo del Principe è la tutela dei principi.

Nessun Principe può chiedere ad alcuno di venir meno alla fedeltà ai principi.



Tricolore è un'associazione culturale con una spiccata vocazione informativa. Per precisa scelta editoriale, divulga gratuitamente le sue pubblicazioni in formato elettronico. Accanto ai periodici, e cioè il quindicinale nazionale e l'agenzia di stampa quotidiana, offre diverse altre pubblicazioni, come le agenzie stampa speciali, i numeri monografici ed i supplementi sovraregionali.

MANIFESTO

I principi e le linee d'azione di TRICOLORE, ASSOCIAZIONE CULTURALE



Siamo convinti che una situazione nuova, come quella che di fatto si è venuta a creare, non può essere gestita con una mentalità di vecchio stampo, ancorata ad abitudini fatte più di ricordi che di tradizione attiva.

Viviamo in un mondo globalizzato, nel quale l'uomo e la sua dignità sono spesso sottovalutati e dove i valori più importanti sono dimenticati o trattati con disprezzo in nome del mercato, dell'economia, di pratiche religiose disumanizzanti o d'ideologie massificanti.

Crediamo che i modi di vedere del passato, che per tanto tempo hanno caratterizzato l'azione di vecchi sodalizi, non rispondano più alle esigenze del nuovo millennio, e che la Tradizione sia cosa viva, non ferma alle glorie di un'epoca passata.

Bisogna dunque creare nuovi modi di pensare e d'agire, fedeli ai nostri Valori ma pronti a fare i conti con la realtà del mondo in cui viviamo: non siamo *del* mondo ma *nel* mondo.

Rifiutando le fusioni, i compromessi, i raggruppamenti eterogenei e le aggregazioni di sigle disparate cercate in nome di un'unione di facciata ma di fatto inesistente, la nostra associazione è nata alla ricerca di una vera unità di pensiero e d'azione.

C'è una dinamica del cambiamento, una volontà di creare sinergie tra persone che mettono davanti a tutto Dio e l'uomo.

Abbiamo risposto a questa esigenza con l'intenzione di diventare un *trait d'union* apolitico ed apartitico tra tante persone che credono nei nostri stessi valori ed alle quali portiamo un messaggio di novità nella forma organizzativa: Tradizione attiva, maturità e gioventù, speranza e cultura.

Tricolore è e deve rimanere un ponte tra il passato e il futuro, un serbatoio di pensiero che sia collettore di energie e di idee, una struttura aperta, flessibile, ma anche un unico soggetto che possa organizzare e incanalare i tanti rivoli che da diverse sorgenti confluiscono nel rispetto e nella diffusione della storia sabauda e italiana, che si fonde con tante esperienze dell'Europa cristiana.

Studi, internet, dibattiti, convegni, pubblicazioni, manifestazioni pubbliche, mostre e premi saranno le modalità principali d'azione di questa prima fase, durante la quale potremo rispondere a tante domande e precisare ancora meglio il nostro pensiero.

Inoltre, poiché attualmente il 40% dell'umanità possiede il 3% delle ricchezze totali del globo e dato che molti cercano di ridurre la fede in Dio ad un'utopia sociale strumentalizzabile, a buonismo, a solidarietà, a semplice etica, vogliamo essere vicini a chi ha bisogno e intervenire per evitare che il Cristianesimo sia degradato a moralismo e la storia sia ridotta ad una serie di episodi scollegati l'uno dall'altro o, peggio, sia asservita ad interessi di parte.

Nella ricerca del *consensus* quando è possibile, ma con la ferma volontà d'esprimere un'opinione fondata sulla verità, lontana dagli stereotipi, Vi invitiamo ad unirvi a noi, per sviluppare insieme questo nuovo spazio di libertà, con la speranza di essere degni del lustro e della Tradizione della più antica Dinastia cristiana vivente e della storia del popolo italiano.

www.tricolore-italia.com